

GIUSEPPE GIOMO

L'ARCHIVIO ANTICO
DELLA
UNIVERSITÀ DI PADOVA



VENEZIA
COI TIPI DEI FRATELLI VISENTINI
1893

Venezia 1893

Estratto dal **Nuovo Archivio Veneto**, tomo VI, parte II
coi tipi dei Fratelli Visentini

Ill.^{mo} Sig.^r Commendatore

Questa memoria sull' Archivio antico della celebre Università, alla quale ELLA meritamente presiede, va dedicata a LEI che ha il principalissimo merito, se questi preziosi elementi archivistici, oggi coordinati secondo le norme scientifiche, potranno esser utili agli studiosi.

Aggradisca, ILL. SIG. COMM. PRESIDE, i sensi dell' altissima mia considerazione.

Venezia nel Dicembre 1893.

Devotissimo
GIUSEPPE GIOMO

All' Ill.^{mo} Sig.^r Comm.^{re} Prof.
CARLO FRANCESCO FERRARIS
Rettore della R. Università
di
PADOVA

L' ARCHIVIO ANTICO

DELLA UNIVERSITÀ DI PADOVA

L' archivio antico della Università di Padova, trae la sua origine dalla istituzione della Università stessa. Difatti dal poco di antico che ancora vi resta, si può dedurre che molti più dovessero essere i registri membranacei che seguivano lo sviluppo dell' Ateneo Padovano.

Da qualche registro di atti, da qualche statuto della fine del secolo XIII emerge, che in precedenza esistevano altri registri, dai quali vennero estratte le copie di quegli atti che diedero origine ai successivi registri e statuti, e da inventarii antichi rilevasi che alcune serie sono incomplete.

Ciò risulta perchè anticamente l' archivio non era riunito in un solo luogo nè sotto la custodia di una sola persona, quantunque questa sola persona esistesse; nei Vescovi di Padova, che erano i Gran Cancellieri della Università, i quali avrebbero dovuto, anche nel loro interesse, provvedere alla custodia di esso Archivio; ma invece le varie sezioni in cui anticamente dividevasi la Università patavina, avendo ciascuna un proprio cancelliere, questi era il custode delle carte della propria sezione, e per diminuir a se la noia di recarsi quotidianamente dove avea sede l' Università od il Collegio al quale egli apparteneva, faceva trasportare nella propria casa l' Archivio od alcune serie di esso; Archivio

che alla morte del Cancelliere veniva passato al successore, ma ordinariamente incompleto, per la mancanza di qualche registro, asportato dal luogo della sede, e talvolta anche dalla casa del Cancelliere.

Dal che avveniva che alcuni documenti o registri preziosi per antichità o per importanza storica, passarono inosservati o incostuditi presso qualche amatore privato i cui eredi, o mutilarono i registri tagliandone le mezze pagine per far raccolta di stemmi, punto badando che a tergo allo stemma stava scritto il seguito del documento che principiava al di sotto dello stemma; o li alienarono per servire ad ignobili usi non conoscendone l'importanza, o, conoscituala, li vendevano all'estero.

Nè quì cessarono le distrazioni di atti; chè in sul principio del corrente secolo, raccolte in un sul luogo le sparse membra dell' Archivio, pur non ebbero pace: poichè i progressi delle scienze facendo instituir nuove cattedre, sbalestrarono il povero Archivio di quà, di là, di sù, di giù, dall' umido magazzino all' arsa e mal riparata soffitta, ove le carte deperendo o per l' umidità dei luoghi terreni, o per le piogge che filtravano dai tetti, o pel continuo rimescolio dei trasporti, subirono perdite considerevoli. Indarno nel 1837 il Dr. Pier Paolo Martinati, sotto la direzione del Cancelliere Gardani e coll' indirizzo d'una Commissione composta dal Rettor Magnifico Configliacchi e dai professori Fabeni e Bazzini ne curò l'ordinamento, che nuovo moto avendo subito l' Archivio, sparve anche il già fatto ordinamento e si sentì il bisogno di rinnovarlo; ciò avvenne nel 1868 per cura dell' in allora Rettore Comm. Giuseppe De Leva e Prof. Vladimiro Mircovich, ma l' esodo non era ancora cessato, ed il povero Archivio ha dovuto cedere il posto ad altre istituzioni.

Ora però, mercè le premurose e savie direzioni del Rettore Comm. Carlo Francesco Ferraris, il misero vagabondo ha trovato riposo ed ottima sede in locale arieg-

giato e salubre, e gli studii severi fatti in esso dagli egregii professori Cav. Andrea Gloria, Comm. Antonio Favaro e Cav. Biagio Brugi, misero in rilievo il bisogno stringente di procurarne il riordino.

Diffatti, nominatasi una commissione per provvedere ai mezzi pratici per l'attuazione dell'ordinamento, riescì questa composta dei predetti signori Cav. Gloria, Comm. Favaro e Cav. Brugi, con a segretario lo studente di legge G. L. Andrich.

Ottennero dal Ministero della Pubblica Istruzione i fondi necessari, e da quello dell'Interno che fosse delegato un ufficiale all'ordinamento dell'Archivio di Stato in Venezia.

Su proposta quindi del Comm. Federico Stefani, Sovrintendente agli Archivi veneti, il R. Ministero dell'Interno delegava il compilatore della presente memoria Giomo Giuseppe Archivistà in Venezia alla sistemazione e riordino dell'Archivio antico della Università.

Chiamato a far parte della Commissione ordinatrice il Giomo, fu esso da questa incaricato di procedere al materiale e scientifico ordinamento delle carte, lasciandogli ampia facoltà di provvedere ai mezzi che egli avesse creduto più atti al compimento della sua missione.

Intrapreso il lavoro circa alla metà dell'Aprile 1893, con breve interruzione richiesta dalle esigenze del servizio archivistico in Venezia, ha potuto egli condur a fine in poco più di un mese l'ordinamento materiale e gli sfogliazzi dell'inventario, che poi da lui regolarmente compilato assieme alle schede dello stesso trovasi depositato nella sede dell'Archivio medesimo.

Nell'ordinamento ha creduto opportuno tener divise le serie degli atti per istituto, dando però un numero progressivo unico alle buste e registri pel più facile rinvenimento delle carte, a fine di evitare l'inconveniente da lui riscontrato nella numerazione per serie, la quale

aveva condotto a spostamenti di buste e registri da una ad altra sezione.

Prima di entrare a parlare delle sezioni varie in cui è diviso, l'Archivio, sia permesso accennare di volo alla costituzione della Università, ed al luogo ove questa fu eretta.

L'Università Patavina, la cui origine sembra potersi fissare verso il 1222, quando ancora la città reggevasi a repubblica, fu tenuta sempre in gran conto, nè nelle varie mutazioni di governo alle quali nel volger dei secoli quella città andò soggetta, ebbe mai a subire alcun detrimento. Anzi, se fin dalla sua origine ebbe un grande sviluppo, poichè dopo quella di Bologna sorta nel 1185, fu la seconda che si aprisse in Italia, divenne tale sviluppo maggiore sotto la dominazione Carrarese, ed acquistò il massimo lustro per quasi quattro secoli sotto il dominio della Repubblica di Venezia, la quale, avendo decretato fin dal 1407 che fosse l'unica nei suoi stati, non risparmiò nel progresso dei tempi sollecitudini, cure e dispendii per renderla eguale ed emula dei più rinomati Atenei dell'Europa, e perchè norme precise ne regolassero l'andamento scientifico, morale ed economico, nel 1517 istituì un apposito magistrato, che con leggi, terminazioni e regole fisse sovrintendesse al sempre maggior suo sviluppo. Fu questo il Magistrato dei *Riformatori dello studio di Padova*, che per le speciali prerogative e gli onorevoli privilegi di cui godevano i suoi membri a preferenza d'altri ufficii di Venezia, era ambito e sostenuto dai più ragguardevoli patrizii.

Fino al 1390 l'Università era governata da un solo capo (*Rettore*), quantunque due fossero per natura di studio le sezioni, per dir così, in cui era divisa, la giurista cioè e l'artista, e questa quasi a quella soggetta e tributaria di certi emolumenti. Per togliere le con-

troversie che sorgevano frequenti pei diritti vantati dai giuristi, Francesco Novello da Carrara, con atto 1399, 27 luglio, donava all' Università giurista una casa in contrada di S. Antonio per tenervi le scuole di diritto civile e canonico, con che veniva allontanato il fomite di discordie che produceva la vicinanza delle Università rivali (1).

Divise così di fatto le due Università, conservarono pure i due nomi che ad esse spettavano per la qualità degli studii.

Quelli di giurisprudenza continuarono a costituire l' Università Giurista o Leggista; quelli di medicina e di lettere, l' Università dei Filosofi, Medici e Teologi, ovvero l' Artista. Se quindi da prima, quando cioè per vicinanza di sito, o per scarsezza di numero di scolari, un solo Rettore era sufficiente a reggerne le sorti di ambedue; accresciuto il numero degli scolari, e divise di sede le Università, ciascuna di esse ebbe ad eleggersi un proprio Rettore, Prorettore e Sindaco.

Venivano questi eletti annualmente nei comizii di agosto, e duravano in carica un anno. Se non chè le spese soverchie alle quali andava incontro l' eletto rettore, le gare d' anno in anno per sostenerlo con più decoro e più lusso, o per l' albagia del nome, o per non essere inferiore od uguale al Rettore precedente, furono cagione che interpolatamente e per parecchi anni non fosse possibile trovare chi accettasse tal carica, dovendone far le veci il Prorettore od il Sindaco. Perciò nel 1738 i Riformatori dello studio di Padova giudicarono opportuno che a Rettore dovesse essere nominato un professore per ciascuna delle due Università e primi a sostenerne la carica furono il Prof. Lodovico Pighi per

(1) Atti Zilio fu Facino de Calvi da Montagnana notaio in Padova nel quartiere del Duomo.

la Giurista (1) ed il Prof. Gio: Batta Mazzini per la Artista.

Tutti i Rettori, come si è detto, duravano in carica un anno: era loro dovere di invigilare al buon andamento dell'Università, alla conservazione dei diritti degli scolari, all'esecuzione da parte di questi dei loro doveri.

Rilasciavano i mandati per lauree, ed i brevetti per prova di iscrizione allo studio, affinchè gli scolari potessero godere l'esenzione dai dazii; intervenivano in forma solenne e pubblica, e coll'insegne dell'Università nei Collegii Pontificii o Sacri, nelle processioni solenni, nella collazione delle lauree; nè dipendevano che per certi riguardi, negli atti cioè di qualche importanza, nelle decisioni delle cause amministrative in sede di appello, ecc. dai Riformatori dello studio di Padova o dai Rettori che reggevano le sorti della città a nome della Repubblica. Convocavano e presiedevano i comizii degli scolari, attenendosi alle norme statutarie delle Università, nominando in unione ai consiglieri delle varie nazioni i professori, la cui conferma però spettava al Podestà e Capitano di Padova. Dipendevano da essi i bidelli o famuli dello studio, l'elezione dei quali si faceva, all'occorrenza di vacanze, in uno o l'altro dei comizii.

Gli scolari, per aver diritto a portare tal titolo e godere i privilegi annessivi, doveano presentarsi all'iscrizione al principio di novembre, rilevarne il pubblico certificato di immatricolazione, frequentare i corsi ordinarii e straordinarii delle materie alle quali al principio dell'anno scolastico si erano iscritti, avere il loro domicilio in Padova, in case particolari, o, se poveri, nei

(1) Anche nel 1736, prima cioè della Terminazione 1738, l'abate prof. Antonio Arrighi sostenne per alcuni mesi in via interinale il Rettorato dell'Università Giurista.

collegii che la beneficenza di pii testatori e più tardi la munificenza del Senato avevano fondato a loro vantaggio. In fin d'anno erano in obbligo di sostenere gli esami e, a corso finito, dar quelli di laurea, previo il pagamento di varie tasse che differivano a seconda della facoltà nella quale erano iscritti (1).

Il luogo ove ora sorge l'Università era anticamente dei principi Carraresi, ornato di due torri, una delle quali esiste tuttora essendosi sulla sua base innalzato l'attuale campanile: la casa tra dette due torri chiamavasi *La Casa Bianca*.

Questo luogo, vicinissimo al centro della città, e comodissimo per la gente che accorreva ai mercati, fu da

(1) Da alcune memorie rilevasi che gli scolari dovevano depositare nel secolo scorso pel conseguimento delle lauree:

in legge	Lire Venete 1005:18
in legge more nobilium compresi i guanti e gli zuccheri	» » 1469:10
in filosofia e medicina	» » 896:01
in filosofia e medicina more nobilium compresi i guanti e gli zuccheri	» » 1395:09
in filosofia e medicina in collegio veneto . . .	» » 886:01
in filosofia e medicina per gli ebrei compresi gli zuccheri ed i confetti	» » 1640:01
in teologia	» » 934:05
in teologia con aggregazione al Sacro Collegio .	» » 1094:05
in teologia more nobilium	» » 1278:—
in teologia more nobilium con aggregazione al Sacro Collegio	» » 1438:—
per la licenza	
in chirurgia <i>latino sermone</i>	» » 500:15
in chirurgia <i>latino sermone</i> per gli ebrei compresi gli zuccheri	» » 836:15
in chirurgia <i>vulgari sermone</i>	» » 232:02
in chirurgia <i>vulgari sermone</i> per gli ebrei compresi gli zuccheri	» » 298:02

uno dei Carraresi convertito in locanda all'insegna del *Bue* col motto MEMOR, volendo forse, come dicono le cronache, il principe in quel bue figurare sè stesso per essersi sottomesso a condizioni di pace, ritenute per lui indecorose, qual bue sotto il giogo, *memore* però sempre della ingiuria patita per saperne poi a tempo e luogo rivendicare l'onta delle sconfitte.

Ceduta dai Carraresi la *Casa Bianca* ai Bolzanini in ricompensa degli aiuti da questi recati ad essi; conservò la sua vecchia destinazione e l'insegna.

Venuta Padova, nel novembre del 1405, in potere dei Veneziani e desiderosa più tardi la Repubblica di trovare un terreno atto a grandiosa costruzione pel collocamento della Università onde togliere l'inconveniente dell'essere sparse in più siti della città le varie cattedre d'insegnamento, dopo avere a lungo escogitato e cercato un luogo centrico e adatto, diede incarico nel 1403 a Bernardo Gill di Valenza rettore della Università dei giuristi, di fare l'acquisto della *Casa Bianca* e delle due torri per collocarvi colà la sede della Università. Fattone dal detto Rettore a spese pubbliche l'acquisto dai Bolzanini (1) con l'annuo livello di 55 ducati d'oro furono ivi intanto erette le scuole dei giuristi mantenendo l'antica insegna del bue (2).

Venendo però ad essere ancora diviso lo studio, perchè gli artisti avevano la loro Università nella contrada di S. Biagio, il Senato veneto decretò nel 1522, che siccome erano state fabbricate le scuole per la facoltà giurista, si costruissero sul luogo stesso anche quelle per

(1) 1403. 6 agosto. Atti Francesco da Prato notaio nel quartiere delle Torricelle in Padova.

(2) Studiare **in Bo** equivaleva a studiare nella Università. Ancora adesso nel parlare scherzoso si usa denominare l'Università padovana col nome del Bue.

la artista. A tale effetto si acquistarono negli anni dal 1542 al 1546 le case adiacenti all'antico albergo, e vi si collocarono le varie scuole dei Filosofi e Medici. Nel 1543 fu aperta la porta in contrada dei Portici Alti che assunse il nome di *Porta della Vacca*: nel 1547 si intraprese la fabbrica dell'atrio e della scala sinistra per la loggia, nel 1552 si eresse la facciata principale e nel 1559 fu compiuta la parte posteriore. Nel 1587 fu regolato il fianco destro e nel 1593 fu eretta la scala destra che conduce pur essa alla loggia, e finalmente nel 1603 furono finite le facciate.

Fin dall'epoca dell'acquisto del fondo si era ideato di innalzare sulle fondamenta dell'antica torre un campanile, ma riconosciuta prima la necessità di provvedere alla costruzione delle scuole se ne differì la erezione la quale fu condotta a termine solo nel 1572 e principiò a funzionare nel 1603 nel qual anno cominciò lassù in cima a far sentire la sua voce la campana che rinnovata posteriormente nel secolo scorso suona le ore di raccolta per le lezioni, e annuncia coi solenni e lenti rintocchi la morte di quegli egregii che insegnano e degli scolari che sono ivi istruiti.

In seguito a progressivi acquisti ed a nuove costruzioni aggiunte poterono aver sede in un unico, ampio fabbricato, oltre che le varie aule anche molti gabinetti e raccolte scientifiche nonchè gli Uffici e gli archivii.

Ed ora torniamo all'Archivio: prima però di far conoscere quanto in esso vi esista sia permesso di accennare alla forma con la quale si pubblicherà l'inventario.

Come si accennò dapprima parlando della istituzione della Università e dello sviluppo da essa preso, due erano le sezioni in cui questa era divisa, la giurista cioè e l'artista. Ciascuna Università poi a sua volta conserva documenti di altre serie figlie di quella: dei Collegii cioè e dei Sacri Collegii, per cui, per la giurista abbiamo il

Sacro Collegio giurista, ed il Collegio veneto giurista; e per l'artista il Sacro Collegio dei Filosofi e Medici e quello dei Teologi, ed il Collegio veneto artista.

A ciascuna di queste sezioni e serie sarà premesso un cenno prima di descrivere il complesso delle carte che le costituisce.

Università giurista.

Lo studio del diritto fu antichissimo in Padova, annoverandosi fin dal principio del secolo XIII dottori di legge. Fissare però il tempo in cui siasi dato principio allo studio è cosa ardua e difficile assai. Da uno statuto pubblicato nel 1550 rilevasi che nel 1260 era Rettore certo Gosaldo spagnuolo di origine, il quale scrisse alcuni statuti *ad utilitatem scholarium*, i quali statuti furono man mano ampliati dai successivi rettori, finchè raccolti in volume a cura di Federico Dyn di Leiningen rettore della Università furono stampati nel 1550 in Venezia da Giovanni da Padova (1). Chi voleva conseguire il magistero o la laurea dottorale nel diritto civile o nell'ecclesiastico, doveva frequentar l'Università per quattro anni, ascrivendosi al principio di novembre ed ottenendo certificato di immatricolazione. Ciascun anno era diviso in tre parti di due mesi ciascuna, allo spirar dei quali era obbligo degli scolari ritirare le fedì di *terzaria* dai professori per comprovare la loro diligenza nella frequentazione alle lezioni. Alla fine dei sei mesi scolastici, o delle terzarie, il che cadeva nel maggio, ogni scolare doveva sostenere l'esame alla presenza di tutti i professori della facoltà. In tali esami si occupava tutto il mese di maggio e parte del giugno, chiudendosi l'Università col 13 stesso, solennità del patrono di Padova

(1) Biblioteca Marciana, n. 16477, H. 5.

santo Antonio, e da quell' epoca cominciavano le vacanze maggiori.

L' Università si apriva ogni giorno sì feriale che festivo, fattane eccezione delle principali solennità ecclesiastiche e degli ultimi giorni di carnevale. Nei giorni feriali leggevano i professori ordinarii, nei festivi e semi-feriali, i professori straordinarii.

Quattro essendo gli anni di studio erano pur quattro i professori ordinarii nel diritto civile, quattro nel diritto canonico od ecclesiastico. Il leggente *instituta* che si studiava nel primo anno restava fermo, mentre quelli che leggevano *Pandette* e *decretali* dividendo la materia in tre anni, accompagnavano i loro discepoli dal secondo fino al quarto anno di studio.

Nei giorni straordinarii erano tenuti gli scolari giuristi del I corso frequentare la scuola di filosofia morale (Università Artista), nel II quella di storia ecclesiastica (pur annessa all' Università Artista), nel III era in loro arbitrio assistere alle lezioni straordinarie del Diritto di natura pubblico e delle genti, o di Diritto pubblico ecclesiastico, o de' Feudi, o di Commercio, e finalmente nel IV quelli che istudiavano diritto civile dovevano attendere alle lezioni del Diritto di natura, quelli che si dedicavano al Diritto canonico invece, al corso di Diritto pubblico ecclesiastico. Avevano tutti obbligo di sostenere gli esami anche nelle materie straordinarie alla chiusura dell' anno.

Si dividevano gli scolari in *nazioni* che si compendavano in due grandi serie, degli *oltramontani* cioè e dei *citramontani*: appartenevano alla prima serie le nazioni: germanica, boema, polona, ungherese, provenzale, borgognona, inglese, oltremarina e scozzese: alla seconda: la romana coi Lucani, Calabresi ed Abbruzzesi, la siciliana, la marchigiana, la lombarda, la milanese coi Parmigiani e Cremaschi, la genovese coi Piacentini, la toscana, la veneta, la trevigiana, la friulana con gli

Aquileiesi ed Istriani, la piemontese coi Savojardi, Saluzzesi, Astigiani e quei di Monferrato, e la padovana. Ciascuna di queste nazioni aveva un proprio procuratore che, con titolo di consigliere, la rappresentava nei comizii con diritto di votarne *gli atti*, ed alternativamente un anno tra gli oltramontani ed un anno tra i citramontani veniva eletto il Rettore, *qui vita et moribus commendandus existat, et vigesimum secundum annum ætatis suæ attingerit*. Il Rettore non doveva essere nè veneziano nè padovano e veniva eletto nei comizii che si tenevano il 1 di agosto previo avviso di 15 giorni esposto *ad valvas universitatis*.

Seguita l'elezione del Rettore era suo obbligo di invitare il Vescovo ed i magistrati della città ad assistere all'assunzione del capuccio ed alla prestazione del giuramento che avevano luogo nella cattedrale con certe solennità, spendendo nei rinfreschi non meno di 15 ducati, doveva far tenere a casa di ciascun elettore sette *marzapani*, dare al podestà ed agli invitati un paio di guanti di montone ed un bastone a ciascuno: entro un mese dalla sua elezione riscontrare l'archivio e rilevarne gli ammanchi: curare che la cappellania di S. Andrea fosse regolarmente officiata: sorvegliare al buon vivere degli scolari: comporne le discordie: vestire nelle pubbliche funzioni *vestem sericam honorificentissimam* nell'estate, e nell'inverno *panni purpurei aut granæ, suffultam pellibus vel dossis vel variis*: tenere a sue spese un bidello ed un cuoco: e mantenere intatto il diritto di precedenza a tutte le autorità, tenendo il posto subito dopo ai reggitori della città.

Godevano gli scolari il privilegio delle esenzioni dai dazii rilevandone formale certificato rilasciato loro e firmato dal Rettore o prorettore e dal cancelliere dell'Università. Portavano questi certificati ai quattro angoli; il leone a molecca (emblemma della Repubblica), lo stemma di famiglia del doge, quello del Rettore o prorettore, ed

il Cristo risorto simbolo dell' Università: e la dichiarazione che lo scolaro era regolarmente immatricolato nella Università giurista per cui aveva diritto per sè di godere l' esenzione dei dazii che si pagavano alle porte della città.

A cura del cancelliere si pubblicava ogni anno all' apertura delle scuole il *Rotolo* ed il *Calendario*; registrava quello il nome dei professori sì ordinarii che straordinarii con le cattedre alle quali erano assegnati, fissava questo invece i giorni delle lezioni.

I professori avevano obbligo di leggere le loro lezioni ed il bidello generale era incaricato della tenuta di un registro delle assenze dei professori, con indicazione delle cause che le originavano.

Il bidello generale teneva pure la cassa dell' Università, a cui garanzia doveva prestare cauzione per 100 ducati, esigeva le tasse di immatricolazione e quelle di esame dividendo quest' ultime nelle sportule dovute ai professori, nei due ducati che ciascun esaminato doveva pagare per l' incremento della pubblica libreria e nelle altre piccole spese.

Inventario dell' Archivio

1. Statuta universitatis iuristarum, pubblicati sotto il rettorato di Giovanni Tommaso Colloredo, 1674: con aggiunte a stampa e manoscritte e copie di sentenze e terminazioni 1556-1724.
- 2 a 27. Registri degli atti dell' Università 1498-1799 (1).
28. Certificati di immatricolazione degli studenti giuristi, 1688-1725.

(1) Fra gli atti e per alcune epoche esistono i *rotoli* dei professori. Mancano gli atti dal 1508 al 1517; dal 1519 al 1523; dal 1526 al 1529; dal 1550 al 1551; dal 1563 al 1564; dal 1569 al 1571; dal 1578 al 1580; dal 1585 al 1586; dal 1650 al 1651; dal 1792 al 1798.

- Alunni del Seminario di Padova; matricole, terminazioni, scritture, 1731-1732.
 Copia di matricola del Sacro collegio dei Filosofi e medici 1307-1755.
 Copia di atti del Sacro collegio suddetto 1639-1711 (1).
 Copie di decreti di Senato relativi ai collegi giurista ed artista.
- 29-36. Registri di immatricolazione di scolari giuristi divisi per nazioni 1591-1757.
37. Immatricolazioni 1758-1777.
 Dottorati alla nobilita in Collegio veneto e sacro 1758-1776.
 Partenza e ritorno scolari dallo studio 1761.
 Proclami per immatricolazione, 1763-1764.
- 38, 39. Immatricolazioni, 1777-1807.
- 40, 41. Certificati di immatricolazione emessi dai prorettori, sindaci, podestà e capitani, 1676-1750, con alcune interruzioni framezzo.
- 42-48. Registri di immatricolazione disposti alfabeticamente, e con indici a parte, 1674-1783 (2).
49. Brevetti rilasciati dai rettori, prorettori, sindaci e podestà agli scolari giuristi per conseguire l'esenzione dai dazii.
- 50-52. Ruoli di esame, cioè sommarii di verbali, coi nomi delle commissioni esaminatrici e degli studenti che subirono l'esame, e col numero dei punti riportati da ciascun candidato, 1697-1806.
53. Esami di laurea, di licenza, di bacellierato, 1815-1817.
54. Dottorati in diritto 1530-1544; 1580-1589; 1611-1615.
 Diario del bidello generale Gio: Battista Della Tolla con riguardo speciale ai dottorati, 1577-1596.

(1) Non si è creduto conveniente scindere il registro che porta numerazione progressiva continuata; nello schedario però si è fatto cenno dell'esistenza di questi atti in registro che non apparteneva alla loro serie.

(2) Mancano i tre primi volumi, cominciando la serie col N. IV. L'indice del volume (48, IX) è compilato assieme a quello della matricola dell'Università artista e porta il progressivo N. generale 235 del presente inventario.

-
55. Rotoli dei professori con indicazione delle materie da essi insegnate con alcuni Calendarii che stabiliscono i giorni delle lezioni, 1603-1803 (1).
56-63. Registri di cassa tenuti dai bidelli generali ; polizze ed altre carte di materia amministrativa, 1620-1806.
64. Atti relativi alla cappellania di S. Girolamo in S. Andrea, ius patronato dell'Università giurista istituito da Domenico Bonifacio Becca de Bacchi da Modena professore di diritto nell'Università di Padova con atto 1350, 20 maggio, 1350-1787.
65-69. Corrispondenza tra il cancelliere dell'Università Bartolomeo Sellari ed Agostino Gadaldini segretario dei Riformatori, 1715-1733.
70-71. Cronaca della Facoltà politico-legale, 1815-1873.
72. Disposizioni di massima relative allo studio politico-legale, 1856-1866 (2).

Veggasi in fine alla presente memoria l'accenno ad alcuni codici esistenti presso la R. Biblioteca Universitaria e la Rev.^{ma} Curia Vescovile.

Collegio veneto giurista.

I Collegii che conferivano la laurea dottorale erano cinque: tre detti pontificii e sacri perchè istituiti con Bolle pontificie, due, veneti.

I primi conferivano la laurea alla presenza del Vescovo, *arcicancelliere* dello studio, o del suo vicario. Erano questi dei giuristi, dei filosofi e medici, e dei teologi. I due primi riconoscevano la loro origine dalla Bolla di Urbano IV dell'anno 1264, 9 gennaio, in seguito ad una supplica del vescovo Giovanni Transalguardo, ampliata quanto alle prerogative e diritti dei

(1) Sono per la massima parte stampati. Il rotolo dei professori pel 1811-1812 è unito al rotolo degli artisti al progresivo N. 240 del presente inventario.

(2) Sebbene di data molto recente si è creduto collocare questi volumi nell'archivio antico perchè in essi si richiamano documenti antichi ed è premesso un cenno storico sulla Università.

Vescovi e degli scolari da Clemente VI nel 1343, 16 giugno ad istanza del vescovo Ildebrandino, e poi più largamente da Eugenio IV nel 1 dicembre 1439.

La Bolla di papa Pio V 1564, *In sacrosancta*, che comandava la giurata professione della fede cattolica a tutti quelli che volevano ricevere i gradi accademici turbò e scosse lo studio di Padova, frequentato allora in gran numero da scolari alemanni protestanti o greci, i quali non potendo nè volendo assoggettarsi a rendersi spergiuri o a ribellarsi alla propria coscienza; abbandonavano lo studio e diminuiva così il numero degli scolari con danno grandissimo della riputazione della Università stessa.

Il veneto Senato riscontrando per tal fatto diminuire l'importanza della sua Università col diminuire il numero degli scolari forestieri, con decreto 22 agosto 1616 ordinò, *che dalli Riformatori dello studio di Padova sia dato carico per anni tre ad uno del collegio degli artisti con titolo di Presidente, di conferire secondo lo stile et assistenza sempre usitato il grado di dottore auctoritate veneta gratis alli scolari poveri et altri secondo le antiche consuetudine*. Sorse contro tal decisione la corte di Roma, e le dispute con la Repubblica durarono a lungo, mantenendo però questa in esecuzione quanto aveva deliberato. Risolte finalmente a favore del dominio veneto le querele, estese il Senato anche all'Università giurista il privilegio della istituzione di un collegio di veneta autorità togliendo in tal modo che gli scolari invocassero il conseguimento della laurea dai Conti Palatini, ai quali spettava per privilegio il diritto di conferirla.

Emanò quindi il Senato un decreto in data 9 giugno 1635 estendendo all'Università giurista l'antecedente 1616, *in modo che possino anche i giuristi godere il beneficio di essa (parte o decreto), come fanno di tutti gli altri statuti e privilegii concessi all'Università artista*. Per

togliere poi alcuni dubbii sul conferimento dei dottorati *veneta auctoritate*, con l' articolo 7.º del decretò 24 settembre 1636 il Senato deliberò, *che il Presidente giurista possa conferir il grado del dottorato in legge, auctoritate veneta alli soli scolari oltramontani e greci per li convenienti rispetti che sono ben noti alla pubblica sapienza*. Tale privilegio fu estesò anche ai Dalmati con ducali 1680. 19 agosto.

Per dar una forma conveniente al conferimento del dottorato *auctoritate veneta* nel Collegio che venne denominato *Venetum magnum et augustum* ne fu, come si è detto, tra i professori eletto uno col titolo di Presidente, il quale durava in carica 3 anni e poteva essere riconfermato; e con decreto 25 agosto 1640 il Senato ordinò che quando si doveva crear qualche dottore con la predetta autorità vi dovessero intervenire i dottori leggenti delle quattro primarie cattedre e i quattro concorrenti delle seconde: in caso mancasse alcuno di questi venivano a surrogarli quelli che sono descritti nei rotoli immediatamente dopo le medesime.

Il Collegio veneto quindi componevasi del Presidente scelto tra i professori, delle due prime cattedre di diritto civile, delle due prime di diritto canonico, delle due seconde cattedre di diritto civile, e delle due seconde di diritto canonico; assisteva al conferimento del dottorato il rettore o prorettore.

Chi desiderava prender la laurea in diritto doveva farsi presentare in Collegio da uno dei professori che acquistava il titolo di promotore; produrre formale domanda con prove testimoniali sull' origine estera del petente, o fedi che ne attestassero l' esterità; fare il deposito, senza del quale non avea luogo il conferimento della laurea: poscia il collegio decideva sull' ammissione e fissava il giorno per l' estrazione delle tesi o punti che il candidato doveva sostenere: nel giorno fissato il Presidente del collegio estraeva tre punti di diritto civile e

tre di diritto canonico, che comunicava al candidato, e nel tempo stesso eleggeva gli argomentatori, ed invitava il collegio pel giorno dell'esame. Il laureando doveva presentarsi all'esame accompagnato dal suo procuratore, e sosteneva in confronto degli argomentatori le tesi che gli erano toccate in sorte, indi il collegio si pronunciava e conferiva la laurea *in utroque iure* (1).

(1) A saggio delle prove che si richiedevano e delle formule di conferimento di laurea si pubblicano quì in nota gli atti di laurea di Carlo Goldoni.

1731. die iovis 18 mensis octobris. Comparuit in actis Cancellariæ Augusti Collegii veneti Ex.^{orum} DD. iuristarum dominus Carulus Usvaldus Goldoni q.^m domini Julii Mutinensis, ut asseruit, de quo domino Carolo fidem fecit mihi Cancellario dominus Johannes Franciscus Maria Radi iuris utriusque doctor venetus, et pro comprobatione originis paternæ produxit constitutum juramento vallatum in actis domini Petri Grigiis notarii publici Venetiarum die XIII currentis cum sua legalitate ad hoc etc., instans etc.

1731. die iovis suprascripta.

Ill.^{mus} D. Joseph Alaleona iuris cæsarei de mane in prima sede professor, et Augusti Collegii Veneti Exc.^{morum} DD. Juristarum Præses meritissimus, viso constituto, juramento firmatum a duobus testibus in actis domini Petri Grigiis notarii publici Venetiarum, quo probatum fuit quod dictum Julium Goldoni patrem domini Caruli Usvaldi incumbens ortum traxisse in civitate Mutinæ, ac se suorum negotiorum causa in civitate Venetiarum transtulisse; visis videndis, et consideratis merito considerandis; Christi nomine humiliter convocato a quo etc. decrevit admittendum fore et esse dictum dominum Carolum Goldoni mutinensem ad examen in utroque iure servatis servandis in augusto Collegio Veneto mandans etc.

Joseph Alaleona Præses.

(Arch. antico dell' Università di Padova — Prove per dottorati reg. 6, n. 91).

1731. die veneris 19 octobris.

Coram ill.^{mo} domino Josepho Alaleona iuris cæsarei de mane in prima sede professore et augusti Collegii veneti præside meritissimo, comparuit Exc.^{mus} D. Ludovicus Pigghi tanquam promotor, loci Rev.^{mi}

Il non potersi conferire il dottorato in collegio veneto che a coloro che potevano comprovare la loro origine non veneta, fece sì che taluni tentarono varii mezzi per apparir esteri e privilegiati facendosi ascrivere alla nazione alemanna o ad altre privilegiate, mentendo na-

Benalea absentis, D. Caruli Usvaldi Goldoni q.^m D. Julii Mutinensis, et exposuit dictum dominum Carulum utrique juri operam dedisse ac in suorum laborum testimonium cupere doctorali laurea decorari, atque insigniri, quamobrem illum præsentiando et promovendo reverenter petiit eidem assignari pariter diem lunæ 22 currentis, horam 15, post doctoratum dicti Malet pro eius examine.

Qui Illustrissimus dominus Præses tali honestæ petitioni annuens diem et horam ut supra petitam illi assignavit, mandans collegium pariter citari sequenti citatione,

Exc.^{mi} DD. venietis ad augustum collegium Venetum die lunæ 22 currentis hora 15 ad examen in utroque iure d. Caroli Usvaldi Goldoni d. Julii filii mutinensis.

1731. die domini 21 octobris.

In ædibus supradicti Ill.^{mi} Præsidis præsente me cancellario ex capsula punctorum pro crastino examine ad lauream in utroque iure supradicti domini Caroli Usvaldi Goldoni cæca manu more solito extracta fuere tria puncta canonica, et tria cæsarea ex quibus ipse laureandus de consensu Exc.^{mi} Pighi promotoris sui sibi ellegit, et idem Ill.^{mus} Præsides illi assignavit infrascripta videlicet.

C. 1 de Clerico ægrotante.

L. ex imperfecto 23 ff. de leg. 3^o.

1731. die lunæ indictione 9, 22 octobris.

Vigore prædictæ citationis, absente Ill.^{mo} et Gen.^{mo} D. Co. Johanne Antonio Madrisio Nob. Utinensi Almæ Universitatis dominorum Juristarum prorectore et syndico convenere ad augustum collegium venetum infrascripti Exc.^{mi} DD. et Professores videlicet:

Ill.^{mus} D. Joseph Alaleona Præsides.

Rev.^{mus} D. Antonius Ab.^s Arrighi argumentatus est in jure cæsareo 2.^{dº}.

Rev.^{mus} D. Nicolaus Ab.^s Comnenus Papadopoli qui argumentatus est 2.^{dº} in jure canonico.

Exc.^{mus} D. Faustus de Pace.

scita e patria, oppure procacciandosi attestati di povertà, che venivano facilmente ammessi dai Presidenti del Collegio veneto cui spettava l'esame dei titoli per l'ammissione al dottorato.

A togliimento di tali abusi ed in seguito a proteste

Exc.^{mus} D. Carolus Pochini argumentatus est in jure cæsareo 1.^{mo}

» » Comes Andrea Cardeira.

» » Ludovicus Pighi promotor.

» » Michael Fantonus argumentatus est p.^o in jure canonico.

Exc.^{mus} D. Andreas Donoli.

Coram quibus Exc.^{mis} DD. et PP. pro collegio sedentibus personaliter constitutus antedictus D. Carolus Usvaldus Goldoni docte et ipse ac egregie recitavit et explicavit puncta sibi heri mane in utroque jure pro suo examine assignata. Qua habita explicatione. Ill.^{mus} D. Præses duos sorte extraxit. Exc.^{mos} professores arguentes supradictos, qui adversus decisiones a dicto D. Carolo Usvaldo explicatas insurgentes validis oppugnarunt argumentis ipsis reassumptis, valde satisfacit, optime solvendo omnia obiecta, quibus peractis iuxta morem de collegio egressus dictus dominus Carolus una cum Exc.^{mo} Pighi promotore suo, Ill.^{mus} D. Præses partem continuo proposuit, quod quibus placet approbet supradictum D. Carolum Usvaldum Goldoni ponat suffragium suum in pixide rubea, quibus vero non, in viridi, et datis collectisque suffragiis reperta fuere omnia favorabilia in pixide rubea, et nullum in viridi et sic nemine penitus dissentiente in utroque jure approbatum remansit. Et denuo in collegium reversus dictus dominus Carolus Usvaldus una cum Exc.^{mo} promotore suo, Ill.^{mus} D. Præses pro tribunali sedens, Chrsti nomine humiliter invocato a quo etc. eundem D. Carolum Usvaldum Goldoni nemine penitus dissentiente in utroque jure approbatum fuit, pronunciavit et declaravit, cum solitis privilegiis a Serenissima Republica veneta concessis taliter approbatis, licentiam insuper eidem concedens ut ab Exc.^{mo} Promotore suo doctoratus insignia petere illaque ipsa de more conferre possit. — Tunc dictus D. Carolus Usvaldus ornata oratione gratias agens pro tanta dignitate et honore sibi collatis doctoratus insignia reverenter petiit et ab. Exc.^{mo} Promotore suo servatis servandis doctoratus remansit ad laudem Dei optimi maximi.

(*Archivio antico Università di Padova* — Atti del Collegio Veneto Reg. 8, N. 81).

del Sacro Collegio, il Senato Veneto con decreto 1711 8 ottobre, richiamando in vigore quello del 1636, ordinò ai Presidenti del Collegio Veneto, che non *debbero ammettere laureandi al dottorato senza precedente esame o legittimazione della loro nascita e senza la presentazione delle fedì che ne attestassero la patria*; dichiarando non ammissibili tutti quelli che mancassero di alcuno dei detti requisiti.

Varie altre providenze prese il Senato con posteriori decreti 1714, 1721, 1730, e in forma più energica nel 1760, 11 maggio con cui stabilì, che a togliere gli abusi che non si erano potuti frenare coi precedenti decreti, tutti i poveri dovessero comprovare legalmente l'angustia delle loro fortune.

73. Sommario di scritture relative all'augusto collegio veneto eretto per decreto di Senato 1635. 24 maggio, 1635-1724.

Altro sommario, 1644-1731.

74-86. Atti del Collegio — tra essi esistono i verbali di esame pel conferimento delle lauree 1635-1797.

87-108. Prove per l'ammissione all'esame pel dottorato.

109. Note dei dottorati nell'augusto collegio veneto 1785-1795 — Prove per l'ammissione all'esame, 1792-1806. — Note di dottori che ottennero privilegio 1792-1806.

110-122. Certificati di sostenuto esame e f.coltà di presentarsi pel dottorato in Collegio veneto giurista, con firme dei professori 1682-1806.

Collegio dei Giudici di Palazzo

detto anche *Collegium Judicum civitatis Paduae*.

Lo statuto di questa *fraglia* (fratalea), unico registro che esista degli atti di questo collegio risale, a prima del 1270, giacchè appunto in quest'anno cominciano le aggiunte a detto statuto.

Per aver ingresso in detto collegio dovevano gli aspiranti dimostrare, di essere cittadini originarii di Padova, di pagare i dazii e sostenere le fazioni della città e far adesione allo Statuto, inscrivendosi nella matricola. Ne era capo un gastaldo, che ogni quattro mesi eleggeva 5 consiglieri o decani per essere aiutato nel disbrigo degli affari. Era in obbligo di tenere in ordine la matricola assegnando a ciascun giudice l'emblema sotto il quale doveva sedere per tenere i giudizi e definire le controversie tra i giudici. Erano questi tenuti a pagare 12 denari all'anno per la luminaria, avevano obbligo di assistere ai capitoli sotto comminatoria di una tassa di 5 soldi. Erano divisi per quartieri, cioè del duomo di Torricelle, del ponte Altinate, e del ponte Molin.

Nel 1301 fu da essi giudici emanato un ordine col quale si proibiva la vendita dei panni e zendadi per la città di Padova, vendita che doveva essere concentrata *pro honore comunis* nei locali terreni del palazzo del comune, *pro pulchritudine palacii magni comunis Paduæ et ut ipsum a parte inferiore versus septemtrionem a mercatoribus habitetur et resumat nomen suum, quod per diversas Italiæ partes divulgabatur iamdudum, utpote quod in dictis stacionibus erat locus pulchrior pro vendendis pannis quam in aliqua civitate Italiæ et ut inter mercatores pannorum cives et forenses aliqua discordia esse non possit.*

Si stabilirono poscia le condizioni con le quali dovevano essere affittate le dette *staciones*.

Prima di riportare i titoli di quanto si contiene in questo volume sia permesso di trascrivere quanto non si sa a qual ragione sta scritto alla pagina 3 tergo per diffinire la donna. Perdoni la gentile lettrice (se l'autore avrà la fortuna di averne qualcuna) la pubblicazione di questa definizione ma si riporti all'epoca in cui fu scritta cioè a circa il 1300.

Diffinitio mulieris.

« Quid est mulier? Hominis confusio. Insaciabilis bestia. Continua sollicitudo. Indeficiens pugna. Cotidianum damnum. Domus tempestatis. Solitudinis impedimentum. Viri incontinentis naufragium. Adulterii vas. Preciosum prelium. Animal pessimum. Pondus gravissimum. Aspis insanibilis. Umanum mancipium. Quid amicus desiderabile nomen?

123. *Statuto del Collegio dei giudici.*

Alcune norme statutarie 1269-1275, c. 1.

Elenco dei giudici ascriviti 1275-1279, c. 2.

Ordini emanati dai gastaldi 1275, c. 3.

Elenco dei giudici divisi per quartiere, 1275 circa, c. 4-7 t.

Elenco giudici di collegio 1347, c. 8.

Parti statutarie 1301, c. 8-11.

Alcune deliberazioni del Collegio 1287, c. 12.

Accettazioni in collegio 1259-1460, c. 12 t.-64.

Simili ed elezioni di gastaldi pei quattro quartieri, 1293, c. 65-99, t.

Elenco dei giudici che tennero gli uffici alle insegne seguenti: ad lupum, ad vulpem, ad stambecum, ad porcum, ad pavonem, ad ursum, ad equum ad draconem, ad leopardum, ad cervum, ad bovem ad grifonem, ad dulcem, ad camellum. 1289-1374, c. 100-171.

Deliberazioni statutarie del Collegio ed elezioni di gastaldi, 1325-1363, c. 172-198 t.

Elezioni di giudici alle insegne come di sopra, 1375-1377, c. 109-200.

Elenco dei giudici divisi pei 4 quartieri 1402-1440, c. 202 t.-203.

Elezioni dei giudici alle insegne come di sopra e dei gastaldi dei quartieri, 1430-1441, c. 203 t.-204 t.

Ammissioni al collegio 1464-1471, c. 205-206 t.

Elenco giudici di Collegio 1361 c. 207.

Sacro Collegio giurista.

I sacri Collegii sembra che abbiano avuto origine in sulla fine del secolo XII o in sul principio del XIII, e

che già da molto tempo esistessero, lo si rileva dalla bolla di Urbano IV, 1264 9 gennaio, con la quale statuiva che « qui debet in magistros assumi coram episcopum » paduano presentibus doctoribus universitatis eiusdem » examinari debeant diligenter: » e voleva che i Vescovi ne fossero i cancellieri perpetui.

Il sacro Collegio giurista era dapprima composto di 12 dottori e ciò fino al 1355 in cui fu stabilito che si aumentassero al numero di 20, e nel 1368, a 25 e 30, e finalmente nel 1382 il collegio stesso deliberò che il numero dei suoi dottori non fosse limitato, ma tanti ne potessero essere aggregati quanti esso collegio credesse di aggregarvene: « Priore domino Lodovico de Lambertaciis utrius- » que iuris doctore, 1382, sicut utriusque iuris testatur » auctoritas non debet reprehensibile iudicari, si secun- » dum varietatem temporum statuta varientur humana, » presertim cum urgens necessitas et evidens utilitas id » exposcat. Invenimus siquidem in antiquis statutis circa » numerum doctorum varias constitutiones variis tempo- » ribus emanasse, primo namque priore domino Jacobo » de sancta cruce legum doctore numerus doctorum col- » legii nostri (1349) duodenarium numerum excedere » non valebat; demum (1355) priore domino Bartolo- » meo de Capite vacce legum doctore numerus docto- » rum fuit auctus ad numerum de viginti; postea (1368) » priore domino Michaeli de Reprandis de Marostica le- » gum doctore fuit per collegium stabilitum, quod usque » ad numerum de vigintiquinque doctorum numerus au- » geretur. Novissime priore d. Antonio de Merlaria legum » doctore specialiter fuit provisum, quod numerus au- » geatur de triginta et licet hec statuta multiplicem in- » ter se dissonanciam continerent quodlibet tamen fuit » bonum et utile secundum sui temporis qualitatem. Nunc » autem studium est nobis circa hoc taliter providere quod » statutum nostrum in posterum aliqua correctione vel » supplicatione non egeat; ideo statuimus quod numerus

» doctorum collegii nostri non sit limitatus, sed tot docto-
» res possint esse in collegio nostro quot doctoribus no-
» stri collegii recipere placuerit. Quid enim refert si col-
» legium nostrum ultra numerum tunc temporis perfi-
» nitum libere possit plures recipere, cum olim per viam
» statuti possit numerum limitatum augere. Incongruum
» etiam arbitramur quod si doctorum numerus sit per-
» fectus per adventum doctoris absentis in collegio iam
» descripti, posteriorum doctorum qui honora collegii
» dudum forte substituit a collegio sit exclusus. »

Non poteva alcuno essere del Sacro Collegio ne in
in esso entrarvi, senza essere stato prima approvato in
pubblico esame come dichiara lo statuto (1349) « quod
» aliquis qui non sit in examine publico approbatus nullo
» modo possit esse de collegio nostro, vel ipsum intrare
» et si receptus fuerit dicta receptio non valeat, nec
» etiam possit interesse alicui examinationi private nec
» sub eo possit aliquis presentari ad privatum examen
» aut ab eo publica accipere nec alia doctoratus insi-
» gnia, et si aliter fieret, doctores collegii huic examini
» privato vel publico interesse non debeant sub pena pe-
» riurii et librarum decem pro qualibet vice » ; e po-
steriormente fu stabilito che prima di sottoporsi all'esa-
me dovesse egli sostenere una disputa nella facoltà in
cui avesse ad esaminarsi (1488). « Quod nullus intelli-
» gatur esse plusquam mediocris scientie nec omnino
» possit esse habilis ad hanc gratiam consequendi (di en-
» trare cioè in collegio) a collegio nostro nisi prius fe-
» cerit aut disputationem generalem vel solempnem re-
» petitionem per octo dies ante pronunciata in scolis per
» bidellum generalem in ea facultate in qua vult expe-
» diri : ad disputationem seu repetitionem teneatur in-
» vitare, et associari facere priorem nostri collegii et sal-
» tem quatuor doctores de collegio ultra magistros suos.
Nè conseguisca l'aggregazione se non pervenuto al ven-
tiduesimo anno dell'età sua ed abbia frequentato per otto

anni le pubbliche scuole (1430) « quod nullus in collegio nostro admittatur, nec ad ipsum recipiatur nisi sit » etatis XXII annorum et iura per octo annos audiverit » et repetierit ac disputaverit pro se respondendo in scolis publicis ipso existente scolare vel ipso iam facto » doctore et sit bonorum morum. »

Non poteva ammettersi al Sacro Collegio se non era cittadino di Padova oppure leggente in diritto canonico o civile, o stipendiato dal pubblico, cessava di appartenere al collegio quando cessava di leggere e quando più non percepiva stipendio. « Nullus doctor qui non » sit civis originarius civitatis Paduæ vel actu Paduæ » legens ius canonicum vel civile et salariatus pro lectione de publico ad nostrum collegium admittatur. Et » doctores non originarii, cives Paduæ civitatis, qui ad » collegium nostrum admissi fuerint in futurum cum » desierint in studio Paduano publice salariati leggere ius » canonicum vel civile, immediate collegium nostrum se » noverint exivisse, nec doctor Paduæ non originarius » civis qui alias de collegio nostro fuerit, et ob eius absentiam sit exclusus, in collegium nostrum redire valeat, nisi sit actu legens Paduæ ius canonicum vel civile et de publico salariatus quo casu solutis duobus » ducatis collegio et solidis quinque notario tantum ipsum in collegium reverti patimur. »

Per esser ammessi in Collegio dovevano assoggettarsi ad una specie di processo o *Prova*, dovevano cioè provare: che essi petenti ed i loro padri ed avi erano cittadini originarii di Padova o del Padovano, che nè essi nè i loro padri ed avi avevano esercitato arte meccanica, o tenuto occupazione servile: che erano legittimi e naturali e nati di legittimo matrimonio: che non erano gravati di alcuna macchia d'infamia; che avevano essi ed i loro autori sopportato per 60 anni continui i pesi e le fazioni nella città o nel distretto di Padova: che per 6 anni avevano atteso agli studi legali nella Uni-

versità: e finalmente che erano di buoni costumi ed avevano superato l'età dei 22 anni. Di tali prove esistono documenti dal 1525 al 1806.

Avendo diritto, per ragione della carica, il Rettore dell' Università di esser aggregato al Collegio, si osservò in progresso di tempo che alcuno procurava di essere eletto Rettore per ottenere l'aggregazione, poi non leggeva; fu prescritto nel 1454 che non si aggregasse alcuno se non se, esercente attualmente la lettura, e fosse stipendiato dal pubblico almeno con 50 ducati. « Volu- » mus ut deinceps nullus doctor forensis deputatus ad » lecturam admittatur ad collegium nostrum nisi ipsam » lecturam actualiter legat et salariatus sit de publico » cū salario ad minus ducatorum quinquaginta. » Non potevano mai i forestieri percepire gli emolumenti che spettavano ai 12 numerarii, nè essere del numero di questi, e molto meno priori. Nessun scolaro poteva prodursi pel dottorato se non si faceva presentare da altro dottore, e prima di essere esaminato era suo obbligo di recarsi alla casa del Priore per chiedere umilmente che egli facesse convocare il Collegio, onde adunato questo nella chiesa cattedrale previa esposizione da farsi dal di lui promotore dei costumi del candidato, dello studio e della scienza sua, gli fosse concesso di essere ammesso all'esame privato.

Prima però di conseguire la laurea il candidato doveva sostenere, oltre che l'esame privato come veniva stabilito nel 1355, anche un esame pubblico, che si doveva tenere nella cattedrale, e nel mezzo di essa, non nella sacrestia o dietro il coro sotto pena di 10 lire (1382). « Interdicimus cuicumque scolari accipere publicam examinationem in sacristia vel post altare, sed in medio » ecclesie cathedralis iuxta morem studii Paduani. »

I punti di ius civile e canonico sui quali lo scolare doveva subire l'esame venivano assegnati dai dottori collegiali che erano delegati dal Vescovo o dal suo vicario

previo giuramento che essi sarebbero per assegnare i punti senza odio o predilezione alcuna.

Era costume fissato con norme statutarie (1381) di corrispondere da parte dell'esaminando al dottor collegiale da cui era presentato « libras tres confectionum et » fialas quatuor vini aut unum ducatum »; al promotore o a ciascuno dei promotori, che potevano essere anche in numero di tre, « quatuordecim brachia panni, unum birrettum et unum anulum », quali cose potevano esser cambiati in denaro a volontà dei promotori: nel 1401 in luogo del panno furono sostituite le vesti o 12 ducati: ai collegiali intervenuti all'esame privato (1349) « antequam » doctores recedant de domo in qua examinatus fuerit teneatur dari facere XII ducatos boni auri et iusti ponderis ». Questi 12 ducati venivano divisi tra i 12 collegiali componenti il collegio detti numerarii, ai supranumerarii, cioè a quelli aggiunti quando fu ampliato il numero, nulla si corrispondeva, ma succedevano ai numerarii quando questi mancavano.

Nell'esame pubblico dovea lo scolare (1349) contribuire ai dottori del collegio « libras XVIII et solidos » quatuor et unum par cirothecarum pro quolibet et notarius collegii dictam pecuniam exigere teneatur » prima che i collegiali si allontanassero dalla cattedrale e tosto dividerli tra gli stessi. I sopranumerarii non avevano diritto che ad un paio di guanti con riserva come si è detto di subentrare nei diritti dei supranumerarii.

Mutatosi col mutar dei tempi il valore della moneta e riconosciuta la difficoltà della divisione delle L. 19.4 che dovea contribuire lo scolare pel pubblico esame, fu nel 1400 stabilito che questi dovesse dare a ciascun collegiale, medietas unius ducati aurei ad cursum ducatorum venetorum boni auri et iusti ponderis.

Tutte queste contribuzioni lo scolare dovea pagarle doppie se il dottorato aveva luogo per le due facoltà, cioè pel diritto civile e pel canonico. Ne era esente soltanto

il Rettore della università e gli scolari che facessero constare della loro povertà. Dovevano prestar i laureati il giuramento secondo la formula della professione di fede prescritta dal Pontefice Pio V con sua bolla 1564. 13 novembre :

« Ego N. N. firma fide credo et profiteor omnia et » singula quæ continentur in symbolo fidei, quo sancta » Romana ecclesia utitur, videlicet :

» Credo in unum deum patrem etc.

» Item sacram scripturam etc.

» Profiteor quoque septem esse vere e proprie sacramenta novæ legis etc.

» Constanter teneo purgatorium esse.

» Animasque ibi detentas fidelium suffragiis iuvantur etc.

» Sanctam catholicam et apostolicam romanam ecclesiam omnium ecclesiarum matrem et magistram » agnosco, Romanoque pontifici Beati Petri Apostolorum Principis successori ac Jesu Christi vicario veram » obedientiam spondeo et curo. »

A questa formula non potevano certo assentire gli scolari germanici e greci ; quindi la necessità di provvedere a che si potesse conseguire il dottorato altrimenti che in sacro Collegio, per cui il Senato provvede con la istituzione dell'augusto Collegio veneto come si è detto più sopra.

Come avrà rilevato il lettore nella nota delle tasse che pagavano gli scolari per conseguire il dottorato, è fatto cenno del conseguimento della laurea dottorale, *more nobilium*. Consisteva questa nell'esenzione da parte del laureando di argomentare, esenzione che dapprima era riservata ai soli nobili veneti, e che più tardi con deliberazione del Sacro Collegio giurista 30 agosto 1628 fu estesa a coloro che erano insigniti di ecclesiastiche dignità, quali gli arcivescovi, vescovi, protonotarii apostolici partecipanti, abati, canonici ordinari ed altri prelati

che godessero cariche pari alle suaccennate; e tra gli scolari, oltre che ai veneti patrizii anche alli rettori e vice-rettori delle università, ed a tutti i feudatarii che godevano del diritto di mero e misto impero.

Dal corpo dei dottori collegiali si eleggeva il Priore che doveva essere cittadino originario di Padova, durava in carica un anno, nè aveva alcun emolumento speciale dovendo accontentarsi solo di quanto ritraeva dagli esaminandi quale dottore di collegio.

Aveva esso il primo luogo nelle riduzioni e dopo il Rettore della università la precedenza a tutti i dottori collegiali. Aveva il diritto di far convocare il collegio e proporre le parti ed a voti pari la precedenza quella da lui votata. Doveva firmare assieme ai promotori i privilegi rilasciati a scolari senza la cui firma non avrebbero avuto alcun valore. Custodiva il sigillo grande d'argento con l'immagine della Beata Vergine gloriosa, quale stemma proprio di esso Collegio.

Era il Collegio sacro giurista tenuto in tanta estimazione per essere composto dei più eccellenti dottori in giurisprudenza, che a lui concorrevano per decisioni di cause, per ricorsi in appello, per consulti e pareri, non solamente la Veneta Repubblica, ma Principi, Re ed Imperatori, i quali sottoponevano al savio parere del sacro Collegio le divergenze che insorgevano per questioni confinarie su proprietà private, per liti di famiglia ecc.

124. Statuto del sacro Collegio dei dottori riformato (membranaceo), 1349-1463. Indice compilato da Giacomo degli Algarotti, 1449.

Consegna di registri, sigilli ed altri oggetti fatta da Corrado de Felden notaro del S. C. ad Antonio de Arbenga suo successore, 1410.

Spese sostenute da Francesco Algarotti priore, 1444.

125. Costituzioni del S. C. 1473-1561.

126. Simili, 1569-1655.

127. Statuto riformato, 1552-1654. Elenchi dei giudici e avvocati di palazzo, 1582-1604.
- 128-133. Copie del detto statuto e delle consuetudini, 1569-1655.
134. Matricola del S. C. ordinata dal Priore Fabio Massimo da Sant' Urbano nel 1435. 31 gennaio, 1300 circa alla fine del sec. XVIII.
- 135, 136. Ammissioni al S. C. 1444-1749.
- 137-139. Elezioni dei giudici di palazzo ed atti degli stessi, 1632-1804.
- 140-141. Atti sciolti del S. C. (per la massima parte in copia) 1382-1798.
142. Matricola del S. C. 1474; nomine dei giudici ai varii officii, ed atti del S. C. 1474-1628.
- 143-172. Atti e parti del S. C. (alcuni registri con indice), 1523-1806.
173. Atti e carte varie del S. C. 1684-1798.
Testamento del Co. Bart. Zacco, col quale nomina erede sostituito il S. C. 1440.
174. Atti e carte varie, 1798-1806.
175. Deliberazioni del Consiglio della città di Padova e dei 16 deputati *ad utilia* relative al S. C. 1441-1711.
- 176-200. Prove per l'aggregazione al S. C. 1525-1806.
201. Suppliche per sostenere esami al S. C. ed altre carte, 1546-1647 ed altre senza data dei secoli XVI, XVII.
202. Copia di rescritti, ducali e bolle per titoli ed onori accordati da Re, Dogi e Papi ad alcuni che presero la laurea dottorale in giurisprudenza, 1685-1750.
203. Elenco di dottori che ebbero il privilegio in Collegio sacro, 1792-1806.
204. Risposte e sentenze date dal sacro Collegio dei giuristi in sede di appello 1462-1570. Sono per la massima parte appelli portati al S. C. in cause definite in prima istanza dai rettori veneti in Cattaro; ve ne sono però alcune che definiscono cause agitatesi fuori dallo stato veneto, come ad esempio tra Malatesta Baglioni e sua moglie Monaldesca de' Monaldeschi contro la comunità di Civitavecchia per alcuni castelli nella diocesi di Urbino; altra del Langravio d' Hassia per arresto e custodia arbitraria della sua persona a mezzo dei soldati di Carlo V; altra per diritto di precedenza tra i duchi di Firenze e di Ferrara; altra per alcune valli e molini tra Francesco e fratelli Gonzaga contro Amorato Gonzaga.

-
- 205-206. Risposte e consigli dati dal S. C. in cause e controversie, per la maggior parte tra esteri 1501-1601.
- 207-209. Sentenze emanate dal S. C. in sede di appello in cause tra Cattareni, 1506-1750.
210. Consulti dati da professori e dottori nel S. C. in varie cause e specialmente tra esteri, 1645-1717.
211. Consigli esteri prodotti al S. C. per definizione di cause, 1500-1639.
212. Lettere autografe di principi, cardinali e comunità estere, con le quali si chiedevano pareri e consulti al S. C. 1560-1626.
213. Processi di Cattareni portati per la decisione in sede d'appello al S. C., 1755-1803.
- 214, 215. Cause e consulti trattati dal S. C. o ad esso dati in esame, 1537-1764.
216. Processi rimessi al S. C. per le sue deliberazioni, 1531-1567.
- 217-222. Processi nei quali il Sacro Collegio interviene quale attore o convenuto, 1533-1747. Sono per la massima parte cause sostenute contro coloro che non erano ammessi al Collegio, o per preservazione di privilegi e diritti ad esso spettanti.
223. Lettere al S. C. per processi ad esso demandati, 1532-1593.
224. Ospitale di S. Francesco, istituito da Sibilla Del Cetto vedova de Bonifazii, la cui amministrazione fu da essa raccomandata al S. C. che ne accettò la direzione. — Origine e parti statutarie 1421-1783. Causa del S. C. contro Antonio Fillarolo priore dell'ospitale per l'amministrazione di esso, 1737.
225. Atti varii relativi al detto Ospitale 1698-1806.
- 226, 227. Polizze varie per la fabbrica ed amministrazione del detto ospitale, 1790-1799.
228. Polizze varie pagate dal S. C. 1505-1579.
Ritenute di depositi degli esaminandi 1683-1694.
Istituzione dell'*Erario* 1685-1694.
Dottorati — spese per l'erario, 1695-1699.
Spese sostenute dai Cancellieri per viaggi a Venezia dei Professori e Dottori di collegio per difendere varie cause, 1685-1688.
Polizze di spese, 1704-1708.
Memorie di cassa, 1710-1776.
Cassa Priori, 1803-1806.

229. Dichiarazioni di depositi fatte da laureandi, 1796-1806 (1).

Università artista.

Non di molto posteriore alla istituzione della Università giurista è quella della Università artista, molto più numerosa di quella e per professori e per scolari. Eranvene tre classi di questi cioè Medici, Chirurghi e Teologi.

Le discipline che regolavano l' ammissione alla detta Università erano eguali a quelle della giurista, eguali i privilegi, i diritti, le esenzioni; era governata da un Rettore, da un Sindaco e da un certo numero di Consiglieri come la giurista, e ciò fino al 1738 in cui il rettorato venne gestito da un professore ordinario della stessa università. Era divisa anch'essa in nazioni e come rilevasi dal principio del suo statuto pubblicato nel 1648, erano sei e dodici i consiglieri che le rappresentavano, l'uno chiamato primario, l'altro secondario, per ciascuna di esse nazioni, le quali si nominavano Oltramontana, Oltramarina, Lombarda, Trevisana, Romana, Anconitana; suddivise fino al N. di 22 come ebbe a dirsi per quelle della università giurista.

Il corso di medicina compievasi in quattro anni.

Nei due primi anni, cinque erano le scuole ordinarie sostenute da cinque professori, cioè; due di fisica generale e particolare, una di geometria ed analisi, una di istituzioni mediche, e l'ultima di materia medica, aggiungasi che i primi quattro mesi dell'anno primo dovevano gli scolari frequentare il corso di logica, al quale erano tenuti di assistere i giuristi del primo anno. Per le giornate e lezioni straordinarie era assegnata al primo anno di medicina la scuola di lingua greca, pel secondo quella di chimica teorica e sperimentale.

(1) Veggasi in fine tra i codici della Biblioteca universitaria.

Negli altri due anni cioè nel terzo e quarto pei giorni ordinarii esistevano due scuole di fisiologia e medicina teorica e due di medicina pratica, essendo però la materia divisa in due parti veniva suddivisa in due anni seguendo gli scolari, il professore dal 3.^o al 4.^o anno.

Era obbligo degli scolari di questi due corsi frequentare la clinica all'ospedale e nelle giornate straordinarie le scuole di ostetricia, di matematica e di astronomia. Per tutti gli scolari poi erano aperte la scuola anatomica nei mesi d'inverno, e quella di fisica sperimentale tutte le domeniche.

A detta facoltà medica si trovavano aggregate le scuole di umanità greca e latina che dovevano essere frequentate pure dagli scolari giuristi; quella di botanica che aprivasi in maggio e quella di agricoltura sperimentale che cominciava in aprile.

A facilitare e completare gli studii medici furono aperti i seguenti stabilimenti:

- 1545. l'orto botanico, o dei semplici;
- 1734. il museo di storia naturale;
- 1738. il gabinetto di macchine per la fisica sperimentale;
- 1765. la scuola *de re agraria*;
- 1767. l'osservatorio astronomico;
- 1769. il laboratorio chimico;
- 1774. la clinica presso l'ospedale.

Alla Università dei filosofi e medici faceva parte anche la scuola di chirurgia che si compieva in due anni e due erano i professori destinati a tal insegnamento: l'uno di chirurgia teorica e pratica, l'altro di meccanica operativa; dovevano inoltre gli scolari attendere alle sezioni cadaveriche all'ospedale, le quali venivano eseguite dal professore di chirurgia meccanica operativa.

Terza sezione di questa università era lo studio teologico che si compieva in due anni con cinque materie di insegnamento; due ordinarie cioè di teologia e di me-

tafisica e tre straordinarie cioè di scrittura sacra, di storia ecclesiastica e di filosofia morale.

Uniformi affatto a quelle dei giuristi erano poi le discipline dei medici, chirurghi e teologi riguardo alle fedi di frequenza alla scuola, per le terzarie, per l'esame, per la distinzione di giornate e letture ordinarie e straordinarie pel pagamento delle tasse, ecc.

La maggior parte delle carte costituenti l'archivio della Università artista formano la collezione o raccolta Minato, che fu uno dei Cancellieri dell'Università negli ultimi tempi della Repubblica e che formano l'ultima serie di atti di questo Archivio dal progressivo numero 644 in avanti.

230-236. Matricolazioni degli studenti artisti, 1674-1783.

Il N. 235 è l'indice del vol. VI (236). Università artista e del vol. IX (48). Università giurista (1).

237, 238. Catalogo degli scolari artisti immatricolati, 1771-1806.

239. Esami degli scolari filosofi e medici, 1772-1789. — Simili degli scolari teologi, 1786-1791.

240. Esami degli scolari artisti, 1792-1806.

241. Cronaca del bidello generale artista Bernardo Muneghina, 1620-1634.

242. Rotoli dei professori che leggevano nell'università artista con l'indicazione delle materie da ciascuno di essi insegnate; ed alcuni calendarii per le giornate di lezione, 1520-1740.

243. Rotoli e calendarii come sopra, 1740-1806.

Elenco dei professori con indicazione delle materie, epoca della loro elezione e durata del servizio prestato, 1806. Prospetto dei professori delle facoltà fisico-matematica; medica e legale, 1811-1812.

(1) Per le matricolazioni precedenti (1633-1671) veggansi i numeri 697, 698.

- 244, 245. Fedi dei bidelli sulle giornate di assenza dei professori con indicazione delle cause per le quali non tennero lettura, 1747-1794 (1).
246. Brevetti rilasciati dai prorettori, sindaci, podestà, capitani e provveditori per esenzione dai dazii a scolari artisti, 1710-1805 (2).
247. Registro dei professori, ministri e scolari che avevano diritto all'esenzione dai dazii, 1793-1796.
248-254. Certificati emessi dai capitani e podestà di Padova ai professori e ministri, e dai professori agli scolari per conseguire il godimento delle esenzioni, 1750-1792.
255-262. Registri di cassa, 1698-1806.
263. Decreti di bollette al bidello generale, 1757-1782. Saldi di cassa matricola al bidello generale, 1750-1796.
264-266. Polizze e ricevute varie, 1709-1805.

Collegio Veneto Artista.

Come si ebbe a dire parlando in generale sulla istituzione dei Collegi veneti quale premessa al collegio veneto giurista il Senato per togliere di mano ai Conti palatini la creazione dei dottori, e per richiamare in seno alla Università Patavina quelli studenti che o per convincimento o per appartenere o nazioni che non professavano la religione cattolica, non credevano dover prestarsi al giuramento prescritto con la bolla di Pio Papa V, per conseguire il dottorato in sacro collegio; istituì con decreto 1616 22 aprile un collegio di veneta autorità nel quale gli scolari artisti potessero essere ammessi al dottorato senza contravvenire alla loro coscienza.

Componevano questo Collegio le tre prime cattedre di filosofia, e di medicina teorica e pratica oltre ad altri dottori *ad libitum* degli scolari.

(1) V. anche i N. 717, 718, 746.

(2) Veggasi l'annotazione al N. 49.

Più tardi venne fissato ad otto il numero delle cattedre che avevano diritto di intervenire in Collegio : otto quindi erano i professori che assistevano all' esame di dottorato, cioè della prima e seconda cattedra di teorica ordinaria di medicina; della prima e seconda cattedra di pratica ordinaria di medicina; della prima e seconda cattedra di filosofia ordinaria; della prima e seconda cattedra di anatomia. Soppressa nel 1726 la seconda cattedra di anatomia fu introdotto in sostituzione il professore di medicina teorica straordinaria e soppressa pur questa nel 1738 vi subentrò quello di filosofia sperimentale.

Presidente del Collegio era uno dei professori, durava in carica tre anni e poteva esser rieleto. Come capo del Collegio aveva seggio più elevato, custodiva la cassetta dei punti pei dottorati che dovevano essere estratti alla sua presenza; ed era esente dall' argomentare nello svolgimento dei punti. Assegnava il promotore al laureando sì nel collegio sacro che nel Collegio veneto, proponeva i casi di medicina nelle recite (1) ed era lui che pronunciava la formula prescritta nel conferimento del dottorato, ricevendo un terzo più di quanto percepivano i professori nella divisione delle sportule che erano tenuti pagare i laureandi ai *numerari* del collegio. In caso di assenza lo sostituiva il professore primario di medicina teorica, e mancando questi quello di medicina pratica.

Era dal decreto del Senato 25 agosto 1640 ordinato che quando si dovevano creare dottori di Veneta Autorità dovevano questi provare la loro esterità o la loro

(1) Furono introdotte le recite con decreto del Senato 1674, 7 marzo, quale esperimento necessario in precedenza al dottorato per dare una prova dell'abilità del laureando e degli studii fatti presso la università.

povertà. Ma l'umana malizia sempre pronta a deludere le leggi aguzzò l'intelletto degli scolari di tutti i paesi sudditi ad inventar artifici affine di comparire nello studio come privilegiati. Alcuni procuravansi l'adozione alemanna, altri mentivano nascita e patria, altri procacciavansi attestati di povertà che venivano facilmente ammessi dai Presidenti del Collegio veneto, che a quei tempi prendevano in esame i documenti per l'ammissione ai dottorati. In vista di tali abusi che pregiudicavano i diritti e i privilegi dei Collegii sacri ricorsero questi all'autorità del Senato per farli cessare e questo con decreto 1711, 8 ottobre richiamando all'osservanza quello del 1616 ordinò in forma assoluta ai presidenti del Collegio veneto che non dovessero ammettere laureandi al dottorato senza far precedere un accurato e diligente esame della loro nascita e senza la presentazione delle fedì che ne giustificassero la patria, dichiarando non ammissibili tutti quelli che ne fossero privi, Riconoscendo quindi il Senato l'abuso introdotto, che sotto apparenza di povertà alcuni scolari carpivano ai Riformatori dello studio di Padova, terminazione di abilità al dottorato nel Collegio veneto senza obbligo di deposito, venendo questo però supplito dai laureandi sottomano per esentarsi dalle altre tasse, ordinò il Senato, che i Presidenti del Collegio non ammettessero alla laurea dottorale alcun scolaro che vi si presentasse a titolo di povertà, quando poi fosse per esibire il deposito.

Se ne risentirono di questa deliberazione i Presidenti del Collegio perchè era ad essi sommamente pregiudiziale, e presentarono suppliche ai Riformatori; ma questi riconfermando il decreto di Senato emanarono la terminazione 1714, 7 marzo che suonava: « Datosi da » noi quel peso che conviensi all'importanza dell'affare » per le circostanze che vi concorrono, e considerato che » il decreto stesso non tende che a togliere i disordini » corsi nel passato, e le sagaci procedure di scolari sud-

» diti col fine dannato di sottrarsi dall'obbligo del quadriennio, ma non a derogare i diritti e le prerogative del Collegio veneto venimo in deliberazione di dichiarare . . . che non s' intendi col preaccennato decreto comandata alcuna novità o restrizione del precedente- mente praticato, ma solo estese le diligenze più esatte perchè resti legittimamente comprovata l'esterità per quelli che devono essere ammessi al Collegio veneto e divertite le frodi per l'addietro praticate da scolari sudditi. »

Varie altre provvidenze furono prese in progresso di tempo nel 1721, 1730, e 1760 perchè fosse legalmente comprovata l'angustia delle fortune di coloro che domandavano di esser laureati a titolo di povertà.

Lo scolare che desiderava essere laureato in medicina, o licenziato in chirurgia, doveva fare il deposito, condizione precipua per essere ammesso all'estrazione dei punti o delle tesi ammenochè non fosse stato dichiarato povero come si è detto più sopra. Estratti i punti entro 24 ore era tenuto a prepararsi a sostenere la tesi contro gli argomentatori. Gli esami si tenevano in una delle sale alla presenza di sei professori, del cancelliere e bidelli; dapprima il pubblico vi era ammesso poi ne fu escluso. Esposte dallo scolaro le questioni i professori proponevano contro ciascuna i loro argomenti sui quali esso doveva rispondere. Compiuto l'esame se ne faceva la ballottazione secreta, quando lo scolare otteneva la metà dei voti più uno veniva licenziato ed approvato. Con terminazione 1771, 29 agosto furono alle recite sostituiti gli esami.

La presentazione al collegio del laureando, il modo che si doveva osservare nell'esame erano consoni a quello del collegio veneto giurista, solo ne diversificavano le sportule che dovevano pagar i laureandi.

267-273. Documenti per l'ammissione all'esame pel dot-

- torato nel collegio veneto artista 1672, 1718-1727, 1757-1806 (Vedi per le lacune i N. 708-715).
- 274-294. Registri segnati alfabeticamente e contenenti elenchi di dottorati in filosofia e medicina, e di licenziati in chirurgia, 1617-1806.
295. Catalogo alfabetico dei licenziati in chirurgia, 1774-1806.
- Attestazioni di professori e chirurghi di compiuta pratica da candidati chirurghi, 1797-1806.
296. Contribuzione dei laureandi in filosofia e medicina ai rettori della città per guanti, 1698-1794.
297. Indice alfabetico di alcuni medici, 1807-1810.
- 298-299. Verballi di esame nella facoltà medico-chirurgica, 1807-1817.
300. Verballi simili per la facoltà fisico-matematica, 1807-1817. Simili per la facoltà teologica, 1816-1817.

Sacro Collegio dei Filosofi e Medici.

Il Collegio sacro dei giuristi servì di modello al Sacro Collegio dei filosofi e medici donde, una specie di supremazia di quello su questo.

Introdotta lo studio della medicina in Padova dal celebre Pietro d'Abano in sulla seconda metà del secolo XIII, e sentito il bisogno di unirsi con leggi ed istituzioni proprie, sembra indubbiamente che fin d'allora abbia incominciato ad esistere ed a funzionare il sacro Collegio in sulla fine del secolo XIII od al principio del XIV, essendo appunto il suo fondatore Pietro d'Abano morto nel 1315.

Godeva anche questo come il giurista di certi privilegi accordati dai Pontefici Urbano III nel 1264, Clemente VI nel 1343, Eugenio IV nel 1439, anche di questo ne era arcicancelliere il vescovo di Padova, ed aveva diritto di conferire le lauree.

Da principio il numero era ristretto a 12, poi con ducale di Tommaso Mocenigo 1422, 31 dicembre fu por-

tato a 20 distinguendo tre ordini di persone che vi potevano essere ammesse; cioè i dottori delle arti e medicina di ogni nazione; i dottori delle arti e medicina originarii veneti leggenti nello studio di Padova; i dottori di arte e medicina, originarii padovani e leggenti nello studio stesso.

Per entrare nel sacro collegio gli aspiranti dovevano provare di essere essi ed il loro padre nati in Padova o nel padovano, o in Venezia; di aver sostenuto essi e i loro autori per oltre a 50 anni le pubbliche gravezze nella città di Padova; di non aver preso parte alcuna nell'Università, nè di aversi *impacciato* come forestiero in cose dell'Università stessa; di essere essi ed il loro padre sempre vissuti civilmente nè aver esercitato mai arte meccanica; di aver studiato anni 5 filosofia, e di aver raggiunto il ventesimo anno di età. Tutto ciò doveva essere provato con esami testimoniali, con presentazione di certificati d'estimo, e con attestati parrocchiali.

I pubblici lettori, come si disse più sopra avevano diritto d'ingresso in collegio. Pei lettori esterni (che non avevano diritto a far parte del sacro collegio) fu stabilito, che se alcuno di essi fosse chiamato a leggere in Università la filosofia naturale, o la medicina pratica o teorica in primo luogo ordinaria si intendesse suo iure e durante il periodo di detta lettura, aggregato al collegio senza però aver alcun carico nè godere di alcun emolumento ammenochè non fosse *promotore* o *relatore*.

Potevano essere ascritti altri dottori fossero o non fossero lettori, e ciò per grazia specialissima dovendo ottenere i cinque sesti dei voti; non avevano però mai diritto ad essere numerarii nè priori o sostituti, nè bancali.

Entravano pure a far parte del collegio i pubblici professori non leggenti, ed in seguito a decreti di Senato, avevano diritto ad assistere agli esami dei laureandi senza percepire alcun emolumento.

Per quanto riguarda agli oneri ed agli onori che spettavano al sacro collegio artista, e per quello spetta al sostenere gli esami privati e pubblici nonchè pel modo del conferimento delle lauree, veggasi quanto si è detto in tesi generale relativamente al sacro Collegio giurista.

301. Statuto del Sacro Collegio diviso in cinque libri (membranaceo, secolo XIV) 1421-1604 (1).

Matricola dei dottori artisti e medici aggregati al sacro collegio, 1550-sec. XVIII.

302. Costituzioni e riforme portate al Sacro Collegio fino al secolo XVIII e matricola dei dottori artisti e medici, 1567-1620 circa.

303, 304. Copia delle suddette costituzioni e matricola.

305. Elenco dei registri degli atti del sacro Collegio.

305-380. Atti del Sacro Collegio. Esami, licenze e dottorati, 1367-1804.

381. Indice per nome e cognome dei candidati alle prove per ottenere l'ingresso nel Sacro Collegio, 1534-1787.

381-401. Prove per l'ingresso nel Sacro Collegio, 1534-1806.

402. Ricevute delle module pel dottorato, 1734-1747.

403-410. Cause varie del Sacro Collegio contro privati per rivendicazione di diritti, e di privati contro il Sacro Collegio per negata ammissione allo stesso, 1515-1796.

413-419. Carte Orsato pel Sacro Collegio dei filosofi e medici, eletto fideicommissario del fu Francesco Orsato testatore 1663. Atti, 1518-1749.

420. Registro di cassa, 1681-1721.

421. Consulte mediche sopra vari argomenti, 1552-1794.

Sacro Collegio dei Teologi.

Quando sia stato istituito il Sacro Collegio dei Teologi non si è potuto rilevare. Formava esso anticamente

(1) A carte 71-75 sono trascritti i testamenti di Nicolò da Rio e di Francesco e Catterina degli Engleschi fondatori di Collegii per gli studenti poveri.

parte del Sacro Collegio dei Filosofi e medici, come formava corpo unico con la Università artista ? Ne era staccato ?

Come si ebbe ad accennare in principio due erano le Università. *Universitas iuristarum* ed *Universitas theologorum, philosophorum et medicorum* ; la prima che ha il proprio collegio dei dottori leggisti ; la seconda che ne ha due, quello dei filosofi e medici, e quello dei teologi. La differenza che esisteva fra il Sacro Collegio dei teologi e quello dei filosofi e medici era, che mentre in questo per l'esame dei dottori doveva intervenire il rettore dell'Università artista in quello ne era escluso. Ciò non ostante anche il Sacro collegio dei teologi era un membro della Università, dipendeva dal magistrato dei Riformatori che in alcuni casi aveva diritto di sospendere i dottori da esso creati, manteneva le formalità e le regole degli altri Collegii sacri per le prove, i punti, le recite.

A conseguire la laurea in teologia si richiedeva l'intervento alle scuole assegnate per il corso di due anni scolastici assistendo alle lezioni delle materie già indicate nel trattare dell'Università artista.

Il Sacro Collegio dei teologi fino al 1520 però non aveva un ordinamento regolare, e in quell'anno appunto frate Gian Francesco degli Ingegnerati minorita decano del Collegio per onore dello stesso ordinò che gli atti di esso fossero raccolti in volume, e da quell'epoca appunto comincia la serie di essi.

422. Statuti del Sacro Collegio dei teologi riformati nel 1612 e 1734.

423. Atti, 1510-1580 ; Elenco dei Maestri in teologia che dovevano assistere agli esami, 1510-1553.

424. Atti ed esami dei laureandi con indice alfabetico, 1591-1602.

425. Inventario dell'Archivio del Sacro Collegio, 1591 (1).

(1) Mancano quasi tutti i registri indicati in esso.

- Rotolo dei teologi che presero la laurea nel Sacro Collegio ... 1591-1630 (1). Decani del Sacro Collegio 1622-1630. Sindaci, 1622-1630. Entrate per dottorati, 1602-1647.
- 426-447. Atti del Sacro Collegio ed esami dei laureandi, 1602-1782 (2).
448. Dottorati in Teologia, 1762-1806.
- 449, 450. Informazioni intorno al sacro collegio dei teologi, (senza data).
- Riduzioni della Banca pel conferimento dei dottorati, 1671-1779.
- 451, 452. Fedi e terminazioni dei Riformatori dello studio di Padova ed altre carte relative ai dottorati, 1671-1802.
- Elenco delle cariche del Collegio, 1745-1761.
- Elenco generale dei dottori residenti e non residenti, senza data.
- 453, 454. Cause contro il Sacro Collegio per negata ammissione.
- 455-458. Registri di cassa, 1602-1782 (3).

Nazioni.

Ciascuna università era composta da un numero indeterminato di scolari che costituitisi in corpi separati formavano varii gruppi divisi secondo le varie nazioni di origine degli scolari medesimi. Non tutte due però

(1) A. c. 8 senza indicazione di data ma anteriormente al 1591 leggesi: « R. P. M. Paulus Sarpius ordinis servorum »; — a. c. 13: « 1600. 20 Iulio R. mus Marcus Antonius de Dominis electus Episcopus » Segniensis, cum incorporacione Collegii. »

(2) Nel vol. 432 trovasi un inventario dell'Archivio del 1677 dal quale si rileva la mancanza di molti volumi. Nel vol. 435 esiste una dichiarazione sul colore delle toghe dei dottori teologi, filosofi, giuristi, e medici fatta da Ottone Co: di Gronseldt, prosindaco dell'Università giurista, e dai consiglieri della nazione alemanna, 1677. Altra dichiarazione dei teologi di Bologna sul costume che adoperano in quella università.

(3) Veggasi in fine tra i codici della Biblioteca universitaria,

le Università erano come si è detto composte di egual numero di nazioni, 22 ne aveva l'università giurista cioè l'alemannica, la boema, l'ungherese, la provenzale, la burghonda e la spagnuola che formavano un gruppo principale, od il *Convento degli Oltramontani*, questi nominavano i proprii consiglieri che eleggevano dal corpo, di ciascuna nazione. La polacca, l'inglese, e la scozzese pur soggette al convento degli oltramontani, avevano diritto di sostituire in dette nazioni i consiglieri fuori delle stesse quando non vi fossero connazionali; a completare il numero delle 22 concorrevano l'oltremarina, la romana, la siciliana, la marchigiana, la lombarda, la milanese, la toscana, la veneta, la trevigiana, la friulana, la dalmata, la piemontese e la genovese.

L'università artista ne contava sei l'oltremontana, l'oltremarina, la lombarda, la trevigiana, la romana e l'anconitana: l'oltremontana però era divisa come il convento degli oltramontani giuristi in nove nazioni.

Ciascuna nazione aveva diritto di nominare un consigliere per la giurista ed uno per la artista, i quali tutti concorrevano a formare i consigli delle Università per la nomina dei rettori e dei sindaci, e per trattare tutti gli atti relativi all'azienda ed all'amministrazione delle Università stesse.

La nazione che godeva maggiori privilegi era la Alemanna governata da un consigliere, un sindaco, due procuratori e sei assessori, aveva matricola propria, atti proprii per ciascuna università, erano ad essa iscritti tutti i tedeschi propriamente detti, i danesi, gli svizzeri, i prussiani, i livoni, i boemi, gli ungheresi, i transilvani, i moravi, gli svizzeri ed i reti, dovevano pagar certe tasse ed osservare lo statuto.

Di questa nazione, della oltremarina e della polacca si conservano atti.

Nazione Atemana (1).

(giuristi)

459. Matricola originale membranacea con firme autografe degli scolari ascritti all' Università giurista, 1546-1605.

(1) Statuta nationis anno 1600.

I. Nationis germanicæ negocia per consiliarium, Syndicum procuratoresque duos et assessores sex administratur.

II. Hi pro salute omnium excubantes ne quid vel Respublica vel singuli etiam detrimenti capiant, vidento.

III. Aerarii et commodorum nationis augendorum curam habento.

IV. Ex ærario quindecim coronatos sub fidejussoribus, sub pignore vero etiam plures mutuo concedunto.

V. Sumptus quantumvis magnos funeribus pro conditione cuiuscumque suppeditanto.

VI. Bibliothecam argento, eiusque usum singulis præstanto.

VII. Advocatis nationis cum hic tum Venetiis: bidello item et aliis de natione benemerentibus stipendia et honoraria diligenter exsolvunto.

VIII. Ad matriculam hanc et commoda nationis Germanos nostros tam superiores quam inferiores, Danos præterea Svecos, Borussos, Livonos, Boemos, Ungaros, Transylvanos, Moravos, Helvetios, Rhetos admittunto.

IX. Illustres et generosi in hanc urbem etiam transitus gratia venientes a consiliario, reliquisque officialibus oblata matricula excipiuntur.

X. Nobilibus et aliis bidellus præsto esto.

XI. Pro inscriptione, illustres et generosi coronatus tres: nobiles, patricii, aliique ditiores libras 9; reliqui 4 fisco dependunto.

XII. Qui liberalius ærarium auxerit eius liberalitatem margines albi nostri celebranto.

XIII. Matriculæ Universitatis consiliarius antequam rector semper subscribito.

XIV. A scandalis tam in religione quam in vita omnes cavento.

XV. Cum facinorosis et perditæ vitæ hominibus quorumve con-

- Precede alla matricola lo statuto del 1600 (1).
460-462. Matricola 1605-1801.
463. Volume I degli Atti, 1545-1609.
464. Volume III degli Atti, 1650-1709.

NB. Manca il Volume II ed il Volume III è in gran parte privo degli stemmi che ornavano la metà superiore dei fogli ad ogni cambiamento di rettore. con perdita di parte dei documenti scritti a tergo dei fogli con stemmi.

(Artisti)

- 465-467. Statuti, 1594-1620. Matricola dei Teologi, Medici e Filosofi della nazione, 1553-1721. (I due primi registri membranacei, il terzo copia del primo, 1553-1649).
468. Catalogo dei dottori artisti della nazione, 1616-1663.
469. Statuto a stampa pubblicato nel 1729. — Privilegio accordato dai Riformatori dello studio di Padova, col quale si concedeva ai consiglieri della nazione di intervenire con la spada alle loro riduzioni e di assistere alla elezione degli anatomici, 1639.
470-475. Atti della nazione (artisti), 1553-1769.
476, 477. Epistolario della nazione (artisti), 1565-1647.
478-480. Registri di spese e polizze varie, 1553-1807.
481. Catalogo di donatori di libri appartenenti alle due università, o che concorsero con denaro all' incremento della biblioteca, 1622-1722; Pagelle di libri presi a prestito con annotazioni di restituzione, 1656-1706.

suetudine nationis decreto membris interdictum est nemini commercium esto.

XVI. Hæc qui fecerint eos natio nostra ab omni iniuria securos præstato.

XVII. Pro ejusdem matriculæ oblatione ministro nationis 30 solidi ab uno quoque numerantor.

(1) Vedi in fine della presente memoria, tra i codici della Biblioteca universitaria

Nazione oltremarina (1).

482. Album dei consiglieri della nazione oltremarina, con indice alfabetico, 1656-1737.
483-486. Fedi di ascrizione all'Università a favore di scolari oltremarini ed alemanni, per godere delle esenzioni dai dazii, 1706-1797.

Nazione polacca (2).

- 487, 488. Atti e matricola della nazione, 1592-1745. (Nell'ultima pagina sono firmati due polacchi nel 1885 e 1889).

Università, Collegii e Sacri Collegii giurista ed artista.

Agli atti quì sopra catalogati, che per la loro consistenza di materia unica in separati volumi, e carte sciolte si sono potuti dividere per ragione di serie, tengono dietro quelli che o legati in volume contengono atti delle varie serie suddescritte, o formano gruppi di carte che non si poterono dividere contenenti documenti relativi a due o più serie; si sono dovuti quindi elencare sotto una rubrica pròsmicua.

489. Lettere ducali in originale, 1432-1791.
490. Lettere ducali, Decreti di Senato, Terminazioni e lettere di podestà e capitani di Padova, e dei Riformatori dello studio, nonchè altre scritture, con indice cronologico al principio del volume, 1447-1775.
491-503. Decreti di Senato, terminazioni dei Riformatori, lettere del Consiglio dei X e dei podestà e capitani di Padova, 1547-1782.

(1) (2) Vedi in fine tra i codici della Biblioteca universitaria.

504. Informazioni sulla mansioneria di S. Girolamo in S. Andrea, 1590-1653.
Accademia Delia; Istituzione e leggi, 1608-1733 (1).
Sommario di leggi che proibiscono ai sudditi di studiare all' estero, 1625-1733.
Indice di atti del Collegio veneto, 1635-1706.
Decreti ed altri atti relativi alla nazione alemana ed oltremarina, 1699-1760.
505. Decreti e terminazioni che per la maggior parte riguardano gli stipendii dovuti ai professori, le spese pei dottorati ecc., 1407-1766.
506. Decreti, terminazioni e lettere, 1609-1762 (2). — Lettori in città, 1467-1673. — Informazioni varie, 1650-1743. — Spese pel ristauero dei locali del Museo Vallisnieri, 1734.
507. Decreti e terminazioni relative alle fabbriche dell' Università, 1583-1790. — Sommarii informativi sullo studio ed annotazioni di leggi, 1467-1739. — Ricordo di Scipione Maffei per la riforma dello studio (senza data). Informazione data dai professori Arrighi, Alaleona, Knipp-Macoppe, Graziani e Morgagni ai Riformatori, 1741.
508. Decreti, terminazioni e lettere, 1632-1764. — Sommario di decreti e terminazioni, 1403-1651. Elenco dei Riformatori, 1517-1791, e dei secretarii, 1550-1787. — Rettori artisti e giuristi, 1397-1737, altro elenco di rettori, 1407-1514.
509. Decreti e terminazioni relative ai cancellieri e bidelli, 1655-1760. Simili per fedì di terziarie, 1674-1744. Simili di materia penale in confronto di scolari, 1646-1762. Catalogo degli scolari delle nazioni lombarda, veneta, trevigiana e friulana, 1705-1707.
510. Decreti e terminazioni relative agli storici dello studio, Facciolati e Dalle Laste, 1724-1768; ai sovrintendenti alle stampe, 1733-1763; ai professori e scolari teologi, 1632-1747. — Rimunerazioni ad eredi di professori, 1651-1768. — Lettere sull' insegnamento dell' Anatomia privata, 1706. — Terminazioni circa i

(1) Vedi in fine tra i codici della Biblioteca universitaria.

(2) Il primo decreto è la ricondotta di Galileo Galilei allo studio di Padova, 1609, 25 agosto.

- punti 1731-1757. — Causa Lion-Cavazza contro Fiscali della Signoria. — Competenze dovute al Vice Collateral di Padova sulla Cassa dottorati, 1734. — Sommario Decreti e terminazioni relative a stipendi, cassa, ecc. 1473- 1734. — Ancora sulle competenze ai Collaterali, 1713-1734.
511. Presidenti del Collegio veneto e carte relative, 1637-1763. — Dottorati gratis in Collegio veneto, 1680-1735. — Riparto di trattenute sullo stipendio di pubblici professori per erezioni di statue ai Dogi: Carlo Ruzzini, 1732, Alvise Pisani, 1735. — Marco Foscarini, 1762. — Diritti di precedenza nelle pubbliche funzioni (senza data). — Sommario Decreti e Terminazioni relative al Collegio Veneto Leggista, 1635-1731. — Decreti e Terminazioni sulle spese per Dottorati, 1711-1744.
512. Dissertazioni dei professori, Busenello, Terzi, Rustici, Camposampiero, Mastraca, Da Pace, Panighetti, Pochini, Mariani, Fabri, Fanton, Billesimo, Colombo e Franzoia, nell'apertura dell'anno scolastico, 1761-1765. — Elenco dei rettori dell'Università artista, 1260-1705. — Rotoli dei professori e calendarii delle Università di Napoli, Pisa, Torino, 1758-1761.
513. Decreti, terminazioni e lettere che fanno seguito al N. 503, 1783-1792.
- 514-535. Decreti di Senato, terminazioni e lettere dei Riformatori dello studio e dei rettori della città (in copia), 1406-1797.
536. Decreti del governo centrale e dell' I. R. Governo, 1797-1804.
537. Decreti del governo italico e risposte agli stessi, 1806.
- 538-539. Decreti e terminazioni a stampa, 1624-1795.
540. Piani e regolamenti di pubblica istruzione a stampa e manoscritti, 1802-1819.
- 541-544. Copia di lettere ed ordini dei prorettori e sindaci, 1799-1806.
- 545-550. Copia di lettere del governo italico e risposte dei reggenti, 1807-1816.
551. Risposte a decreti ed altri atti, 1813-1815.
552. Protocolli, 1805-1811.
553. Prospetti delle lezioni coi nomi dei professori e calendari, 1806-1817.
554. Quaderno di Terzarie, a scolari artisti e giuristi, e dottorati, 1780-1812.

555. Registro Terzarie dei chirurghi, 1790-1797.
556-561. Elenchi di fedì rilasciate per terzarie a scolari artisti e giuristi, 1761-1806.
562, 563. Fedì per terzarie rilasciate dai professori, 1755-1759; 1770-1801.
564-566. Registri dottorati e licenziati nei collegi sacri e veneti, 1718-1816.
567. Processi verbali per esami, 1813-1815. Proposizioni per esami, 1813-1815. Dottorati, licenziati e baccellierati, principio del sec. XIX.
568. Diplomi originali ed in copia a licenziati in chirurgia, 1757-1806.
569. Simili a licenziati in farmacia, 1677-1806; a baccellieri in fisico-matematica, 1815; a laureati in legge, 1595-1803; in medicina, 1760-1801; diploma di notaio, 1719.
570. Formule di diplomi per dottorati in collegio veneto artista e giurista, di giuramenti, di lauree in legge, medicina, matematica e filosofia, secolo XVII a XIX.
561. Catalogo di professori e materie da essi insegnate, 1149-1760. Pubblicazioni fatte dai professori delle Università, 1700-1760.
572. Indice alfabetico dei professori delle Università, 1407-1506.
573-575. Prolusioni lette da professori delle Università giurista ed artista all'apertura degli anni scolastici 1685-1768.
576-578. Discorsi inaugurali tenuti nella cattedrale da studenti artisti e giuristi in occasione della solenne apertura degli studii 1660-1805 (1).
579. Discorsi pronunciati in occasione di festività sacre, dottorati, ecc., 1662-1697 (2).
580. Album od elenco dei rettori e prorettori artisti con lo statuto delle cerimonie (stampato 1706), 1206-1705.
580-585. Scritture di vario argomento, sec. XIV-XIX.

(1) Da 1660-1737 nel frontespizio si trovano incisi gli stemmi dei prorettori e sindici dell'Università artista, posteriormente al 1738, il Cristo risorto.

(2) Nei frontespizii stemmi dei prorettori e sindici.

586. Informazioni varie sui collegii, sacri collegii, nazionali, cancellieri, accademie, librerie, ecc. (senza data).
587. Informazioni sulle recite da farsi in precedenza al dottorato, sulle varie specie di dottorati, sui promotori, sui punti e puntisti, sui licenziati in chirurgia *latino e vulgari sermone*.

Scuole ed istituti complementarii.

I riformatori dello studio di Padova sempre vigili a mantenere col progresso degli studii l'importanza della Università Patavina alle loro cure specialmente demandata, ed a complemento di quanto veniva insegnato nell'Università artista istituirono:

1. nel 1767, l'osservatorio astronomico (Specola): collocato questo nell'antica torre, costruita fin dal 1237 da Ezzelino III il tiranno, e fornito di tutti gli strumenti necessari allo studio astronomico.
2. nel 1738 un gabinetto di macchine per la fisica sperimentale al quale fu assegnata la fabbrica in via Portici alti, cominciata per la pubblica libreria e poi rimasta sospesa per mancanza di fondi.
3. nel 1765, una scuola *de re agraria* al quale scopo si fece acquisto di alcuni campi nell'antico borgo di Santa Croce (ora corso Vittorio Emanuele) per la coltivazione di molte piante che servono allo sviluppo delle scienze agricole, con tutti gli stromenti rurali che servono all'agricoltura.
4. nel 1533, per la istruzione di quei giovani che si dedicavano allo studio della medicina fu dal padovano Francesco Bonafede istituito un orto di semplici, materia insegnata dallo stesso Bonafede. Il veneto Senato compreso dell'importanza dello studio di tale materia, decretava nel 1545 l'istituzione di un orto botanico, il più antico d'Italia, nel quale alle piante che dovevano servire alla farmacia se ne aggiunsero altre di esotiche racchiuse in serre o vegetanti in aria libera, che formano la meraviglia di quanti ancor adesso lo visitano.

5. nel 1734 a cura dei Riformatori sorse il Museo di storia naturale che trae la sua origine dalle collezioni del professore Antonio Vallisnieri, che insegnava appunto tale materia. Ebbe questo incremento per doni od acquisti fatti da Girolamo Zannichelli, dal Dr. Festari, dal Castellini, dal Corniani, dal Renier e da altri. Era ed è attualmente costituito da una bella raccolta di mammiferi ed uccelli, di rettili, anfibi, e pesci, nonchè di una splendida collezione di minerali forniti dalle rocce del veneto e di altri paesi.
 6. nel 1769 un laboratorio di chimica, il cui impianto devevasi al professor Carburì. Fu dapprima collocato in una casa in via del beato Pellegrino, ed ora trovavasi in un locale annesso alla R. Università.
 7. nel 1774 fu fondato l'ospedale per le cliniche di medicina, chirurgia, ostetricia ed oculistica.
-
588. SPECOLA: Sua erezione nella torre del Castelvechio — Terminazioni dei Riformatori — Decreti di Senato ed altre carte — Scuola di architettura contigua a detta specola, 1766-1780.
 589. Polizze ed altre carte, 1767-1777.
 590. SCUOLA DI ARCHITETTURA; terminazioni dei Riformatori, lettere dei podestà e capitani, medaglie accordate in premio, ecc., 1769-1790.
 591. SCUOLA DI FISICA SPERIMENTALE: Istituzione 1739; acquisto di macchine, 1741-1745; macchine ed istromenti donati dal N. U. Alvise Zenobio 1794; inventario delle macchine, 1761; registri di spese 1739-1805.
 592. SCUOLA DE RE AGRARIA: Istituzione 1765; terminazioni, tipi ecc. 1765-1781; polizze 1777-1781.
 593. ORTO BOTANICO: Informazioni sulla istituzione e progresso 1546-1752; terminazioni, 1728-1770; polizze di spese, 1793-1797; spese per le serre ed altro 1814; trattato di botanica del professor Pietro Arduino 1769.
 594. MUSEO DI STORIA NATURALE: Terminazioni, decreti, spese, elenchi di minerali, 1755-1759. — Trattati varii e carte del professor Antonio Vallisnieri, fine del sec. XVIII. — Casa del pubblico professore di chimica: terminazioni ed altro 1768-1793.

CLINICHE : Lezioni di ostetricia del professor Pietro Sografi, senza data ; preparazioni del museo di ostetricia, 1814 ; — Inventarii degli oggetti esistenti nell' Università, scuole e gabinetti, 1803.

Bagni d' Abano.

Le celebri terme d' Abano richiedevano di essere restituite, a vantaggio dell' umanità sofferente, alla loro antica forma ; pertanto i Riformatori a garantire i benefici effetti di esse, oltre ad aver prescritto certe discipline destinarono un professore della Università che dovesse invigilarne l' andamento obbligandolo a pubblicar colle stampe il risultato delle sue osservazioni. In un codice che trovasi nella pubblica biblioteca universitaria esistono due lettere di Cassidoro e Scardeonio sulle terme stesse.

595. Scrittura del professor Pimbiolo, 1765 ; terminazioni dei Riformatori, 1765-1768 ; offerta di Angelo Pisani di servire nelle terme di Abano, senza data ; fabbriche, argini, strade, 1761-1771 ; capitoli del sacro Collegio giurista per il buon sistema della commissaria *Bagni d' Abano*, 1793 : Livello con F. Belloni per le fabbriche e fondi ad uso bagni, 1799 ; oratorio e chiesa d' Abano 1778-1780.

Biblioteca pubblica.

Fu questa istituita dalla Repubblica veneta con decreto 1629, attuata con terminazione dei Riformatori dello studio di Padova nel 1 marzo 1631. Ebbe dapprima stanza nel convento dei padri Gesuiti espulsi dagli stati veneti all' epoca del celebre interdetto, e che era nei pressi di Ponte Corvo. Poco tempo dopo venne essa trasportata in una sala detta dei giganti nel palazzo di

residenza del capitano di Padova nella piazza detta appunto del *capitaniato*. — Volendosi sul principio del secolo XVIII provvedere con maggior decoro alla sede della libreria, e perchè fosse questa di più pratica utilità ai professori e scolari della Università stessa, fu con decreto di Senato 1716, 3 dicembre, stabilito che fosse trasferita in luogo più acconcio allo scopo. A tale effetto i Riformatori nel 1717 acquistarono un tratto di terreno vicino all'Università, di ragione del Co: Antonio Capodivacca in contrada Portici Alti. Si diede principio all'erezione della fabbrica coi denari che civanzavano dall'acquisto libri, e depositati in una cassa detta: cassa libreria o cassa dottorati (1).

Avanzatasi la fabbrica (2) presto si videro sparire i denari, nè sapendo a qual cespite ricorrere rimase incompiuta. Instituitasi intanto nel 1739 la nuova cattedra di fisica sperimentale, si stabilì di usufruire di quel tratto di fabbrica, conducendola a termine per collocarvi i gabinetti di fisica; la biblioteca quindi dovette rimanere dove fu collocata fin dalla sua istituzione.

La biblioteca doveva essere aperta « le ore che saranno per il comodo de studenti stimate più opportune », ma visto che molti giorni la biblioteca rimaneva chiusa, il Senato decretò nel 1691, 27 luglio, che dovesse esser aperta almeno tre volte la settimana, e sempre poi nei giorni dei dottorati fissando i giorni di lunedì, mercoledì e venerdì, eccettuati i venerdì di marzo che venivano surrogati col sabato.

(1) Ciascun laureando doveva, assieme al deposito pel conseguimento della laurea versare per la pubblica libreria, per la laurea in legge o in filosofia e medicina venete lire 26: per la laurea in teologia lire 24.16; per la licenza in chirurgia tanto *in latino*, quanto *in vulgari sermone*, lire 8.

(2) Dal 1717 al 1729 per l'erezione di detta fabbrica si erano spese Venete Lire 50147.12.6.

Ad aumentare il materiale della biblioteca tutti gli stampatori ed editori dovevano mandare a quella le opere che mano mano vedevano la luce per stampa o ristampa, ma siccome da molti se ne trascurava l'invio, ed essendosene fatto di ciò addebito al bibliotecario, questi pregava i Riformatori a dar ordine al loro segretario di tener registro di tutte le licenze di stampa, spedendo semestralmente l'elenco al bibliotecario stesso a fine di sollecitare gli stampatori all'esecuzione del loro dovere, ed a provvedere che si tenesse nota delle ristampe per le quali non occorreva la licenza dei Riformatori stessi (1).

Fin dall'istituzione della biblioteca (1631) i Riformatori provvidero alla nomina di un bibliotecario con 60 fiorini annui di emolumento, e con facoltà di nominarsi un bidello, salva però l'approvazione del magistrato.

Era tenuto il bibliotecario a compilare due inventari, uno per uso della biblioteca, uno pei Riformatori. Ciascun libro doveva portare impressa l'indicazione dell'acquisto od il nome del donatore.

Il bibliotecario era in obbligo di prestarsi alla consegna dei libri che dovevano essere letti nella apposita sala, vietarne l'asporto, e in caso di contraffazione darne parte al Capitano di Padova.

I manoscritti ed i codici erano tenuti in appositi *armadii* e chiusi a chiave e se ne facevano speciali inventarii. Doveva inoltre il Bibliotecario tener disposti e divisi i libri in ordine di materia, formandone, come si è detto, un doppio inventario.

Le rendite per la libreria erano: le decime delle nuove condotte dei lettori e il deposito dei due scudi che erano tenuti fare gli scolari, prima di ottenere la laurea che in media amontava a 400 ducati annui. Con queste

(1) Decreto di Senato 1646, 27 ottobre.

somme si comperavano libri, e si provvedeva alla legatura degli stessi, amministrandone i Riformatori l'azienda. Le altre spese di biblioteca erano gravate sulla cassa dello studio (1).

- 596. Informazioni e polizze per l'istituzione della biblioteca e pel suo progressivo sviluppo 1717-1721.
- 597. Polizze 1722-1768 ; saldi di cassa per dottorati, 1773-1785.
- 598. Pagamenti dei due scudi fatto dagli scolari pel dottorato, 1766-1784.
- 599. Cinque disegni della pubblica libreria, (senza data).

Collegii per gli studenti.

Per concorrere al vantaggio e perfezionamento degli studii, di quei giovani, i quali, avendo dimostrato disposizione a riescire nelle discipline universitarie, mancavano di mezzi per raggiungerne lo scopo, vi concorsero alcuni benefattori coll'istituzione di varii collegii, nei quali gli studenti privi di fortuna potevano trovare vitto ed alloggio per far fronte alle spese di mantenimento e poter frequentare i corsi universitarii.

- 600. Origine dei collegii e disposizioni generali che li riguardano.

Collegio Pratense.

Il Cardinale Pileo conte di Prata fondò nel 1390 con suo testamento del 4 ottobre in atti di Antonio da Treviso notaio di Padova, un collegio: « Item voluit quod » fructus, redditus et proventus imprestitorum de Vene-

(1) Veggasi a questo riguardo l'interessante pubblicazione « Relazione storico-descrittiva sulla R. Biblioteca universitaria di Padova » del Vice-bibliotecario Girardi. Padova, Sacchetto 1872.

» tiis Castellanae diæcesis deputentur et convertentur in
» usu et utilitate viginti scholariorum existentium in Col-
» legio suo et per ipsum ordinatum, videlicet Ss. Hieroni-
» mi et Prosdocimi de Padua ».

Questo Collegio a nome del fondatore fu chiamato Pratense, od anco del Santo, perchè appunto esisteva in quella contrada. Perdute le rendite del Friuli, per essersene impossessati i parenti del Cardinale, affrancati i monti di Venezia presso i quali aveva egli depositati 17700 ducati, assotigliate quindi le rendite, il numero degli scolari fu ridotto circa il 1540 a soli 16: quattro per ciascheduna delle quattro nazioni, cioè la friulana, la veneziana, la trivigiana e la padovana. Spettavano a ciascuno di essi scolari e pel periodo di 5 anni: 10 scudi annui, stanza sfornita, servitù pagata, uso della cucina; venivano scelti dal vescovo di Padova in concorso dei più vecchi delle famiglie Zabarella e Lion e del priore del collegio.

Il priore veniva eletto tra i più meritevoli dei collegiali, al quale si corrispondevano 5 ducati all'anno più degli altri colleghi, che dovevano stare ad esso soggetti, e durava in carica tre anni.

601. Atto di fondazione, ordini e capitoli pel suo buon-governo, estimi ed altre carte, 1431-1781.

Collegio Da Rio.

Con testamento 1398, 19 luglio, Nicolò Da Rio ordinava, che dopo la morte del suo erede senza figli, fosse istituito un collegio per gli scolari artisti nella casa di sua abitazione a Pontecorvo; dovevano essere in numero di sei, e più se a più potevano coperrire le rendite, ed essere cittadini padovani. Nel 1405 venuto a morte Daniele Da Rio fratello ed erede testamentario di detto Nicolò fu aperto il collegio, ma fosse che le rendite avessero diminuito, fosse che il primo testatore non avesse

ben calcolato a quanto ammontavano, il numero degli scolari fu solo di quattro. Avevano diritto di abitare in collegio per sei anni, di essere forniti di pane e vino, e di avere 12 ducati annui. Venivano eletti dai gastaldi delle fraterne degli spezieri, dei calzolai, dei coltellinari, dei giubbonari e dei pellicciari.

601. Atti di fondazione ed altre carte, 1398, 1405-1772.
Processo formato di commissione dei Riformatori sullo stato del Collegio 1690.

Collegio Feltrino.

Cornelio Castaldi fece il suo testamento nel 1536, 3 agosto, in Feltre. Con esso egli istituì nella sua casa posta sulla piazza del Santo un collegio per tre giovani feltrini, due dei quali studiassero diritto civile e canonico ed uno filosofia e medicina. Potevano abitarvi anni 7, godevano in comune dell' alloggio, di 48 staia di buon frumento, di 32 mastelli di vino, e di 24 ducati per tutte le altre spese, ed avevano *una massara la qual sia de bona vita et di età non sospetta tra loro tutti.*

601. Atto di fondazione ed altre carte, 1536-1707.

Collegio Priuli.

Lodovico Priuli procuratore di S. Marco nel 1569 a 25 marzo volle che col residuo della sua sostanza fosse mantenuto un collegio nella propria casa in Padova per 6 scolari di casa Priuli; 4 dei quali dovessero essere del suo colonello, 2 di altre case Priuli, con 100 ducati annui per cadauno: detto collegio era situato in borgo Santa Croce.

601. Atti vari, 1571-1690.

Collegio Spinelli.

L'anno 1439 Belforte Spinelli vescovo di Catania e nobile di Giovenazzo nel Regno di Napoli, istituì un collegio in Padova, pel cui mantenimento lasciava tutti i suoi beni immobili a favore dei discendenti di casa Spinelli, se ve ne fossero, se no, di altre famiglie, non fissandone il numero. Nel 1575 cinque erano gli scolari e le rendite di 198 ducati.

601. Di questo collegio si conservano poche memorie senza alcuna data.

Collegio Superchi.

Istituito da Mons. Girolamo Superchio da Pesaro nel 1593 nelle case di sua proprietà in Borgo S. Prosdocimo.

Gli eredi invitati a dar notizia del detto collegio nel 1708 dichiararono di non esser a loro conoscenza l'esistenza di esso, nè di possedere alcuna carta.

601. Non esiste che la dichiarazione sovraesposta del 1708; e poche notizie nel vol. 607.

Collegio Campion o Tornacense.

In Borgo Vignali nella contrada del pozzo Campion da Pietro Boaterio da Bologna, nel 1363, sotto l'invocazione di Santa Maria di Tornaco, fu edificato un collegio per certi scolari poveri e chierici. Vi concorsero posteriormente nella fondazione Alberico de Brancasacchi nel 1366 e Bonincontro Abate di S. Cipriano di Murano nel 1367.

Dovevano gli scolari essere in numero di sei, dei quali, due della città e diocesi di Ferrara, due di Treviso

e due di Padova; aver ricevuto la tonsura, vestire abito ecclesiastico. Avevano diritto per sette anni ad alloggio, alla servitù pagata, ad otto staia di frumento, otto mastelli di vino, e legna al bisogno; venivano eletti dal Patriarca di Venezia, e dovevano provare di conoscere il latino ed obbligarsi a frequentare il corso di diritto canonico per poi conseguirne la laurea (1).

602. Atti di fondazione ed altre carte, 1363-1776.

Collegio di Santa Catterina.

Giacomo Arquà medico fisico con suo testamento 9 settembre 1390 fatto in Budua ordinò che dai suoi capitali investiti trattane certa parte destinata ad altri scopi, col residuo si dovesse fondare un ospedale a Santa Catterina per sovvenire a dieci scolari di ogni nazione fuorchè Padovani, i quali per sette anni avessero alloggio e servitù in detto luogo. Circa al 1767 la casa era in pessime condizioni per cui si somministravano a cinque scolari 6 ducati annui ed un moggio di frumento senza obbligo di abitazione.

602. Atti varii, 1385-1773.

Collegio Engleschi.

In contrada Pontecorvo, Francesco Engleschi con testamento 1446, 7 agosto, istituiva un collegio *in quo debeant stare scolares quatuor qui student in artibus seu medicina et non debunt stare in dicto collegio ultra quinquennium qui scolares sint de locis infrascriptis videlicet, duo originarii de civitate Paduæ seu districtu*

(1) Vedi in fine: atti presso l' Archivio di Stato in Venezia.

et unus de civitate Tarvisii seu districtu unus de terra Muglæ; abbiano ad avere alloggio e vitto. L'elezione dovesse essere fatta dal Priore del collegio artista e dal seniore di casa Dottori.

603. Atto di fondazione e carte varie, 1446-1772; Atti del collegio, 1765-1802; Quaderno di cassa, 1772-1792.

Collegio o Commissaria Ravenna.

Tommaso Filologo Ranzoni da Ravenna istituì nel 1576, 2 agosto, una commissaria lasciando scritto: *Palatium Ravenna Patavii meum in contrata s. Leonardi prope pontem molendinum relinquo, dono, modo hoc in sempiternum concedo scholaribus nationum provinciarum et locorum totius orbis omnium quacumque studentibus*. Non prescriveva il numero, ma questo poteva variare a seconda delle entrate annue. L'elezione si faceva dai pievani di S. Giuliano e S. Giovanni in Bragora, di Venezia, poi con decreto di Senato 1627, 15 settembre fu demandata ai Riformatori dello studio di Padova.

604. Atti di fondazione ed altre carte 1576-1614.

Collegio S. Marco.

Net 1771 con decreto 7 settembre il Veneto Senato allo scopo di provvedere a varie piccole commissarie insufficienti a mantenere con mezzi proprii il numero di scolari fissato dai benemeriti fondatori, e per raccogliere sotto un solo ente quei collegii che per le tavole di fondazione non esigevano un trattamento speciale, concorrendovi anche con fondi proprii dello stato; istituì il Collegio di S. Marco: ne compilò uno statuto speciale e ne demandò la direzione e la sorveglianza al magistrato dei Riformatori dello studio di Padova.

Al detto collegio furono aggregate le commissarie e collegii seguenti:

Commissaria	Recanati per 4 scolari di Osimo				
	con la corrisponsione di . . .	L.	79.	7	
»	Garfano per uno scolaro di Cipro				
	con la corrisponsione di . . .	»	8.	11	
»	Tomitani per 2 scolari con la				
	corrisponsione di	»	21.	6	
altra »	Tomitani per 3 scolari con la				
	corrisponsione di	»	25.	2	
»	Gastaldi per 3 scolari con la				
	corrisponsione di	»	28.	10	
»	Gallo per uno scolaro con la cor-				
	risponsione di	»	9.	9	
»	Fabbri per uno scolaro con la				
	corrisponsione di	»	9.	18	
»	Adelmario per 4 scolari con la				
	corrisponsione di	»	69.	8	
»	Contarini per uno scolaro con la				
	corrisponsione di	»	12.	8	
»	Lolin per 6 scolari con la corri-				
	sponsione di	»	89.	5	
»	Cocco per 4 scolari di Cipro con				
	la corrisponsione di	»	76.	16	
»	Scolari di Cattaro per 2 scolari				
	con la corrisponsione di . . .	»	44.	16	

Corrisponsione L. 474.16

Scolari numero 32.

Collegio	Ravenna per scolari 10 corrispons.	Duc.	70
»	Lambertini » 5 » .	»	35
»	Arquà » 6 » .	»	40

604. Statuti, Decreti di Senato, Terminazioni dei Riformatori, 1771-1796.

Collegii greci Paleocapa e Cottunio.

Giosafatte Paleocapa vescovo di Chisamo fondò nel 1583 a 18 febbraio un collegio per 12 scolari, 6 della Università giurista, 6 della artista: questi 12 scolari dovevano essere greci ed appartenere 2 per ciascheduna alle provincie di Candia, Canea, Rettimo e Scitia, ed uno per ciascu na alle isole di Corfù, Cefalonia, Zante e Cerigo. Spettavano ad essi per ciascheduno e per sette anni 76 ducati, allogio e servitù.

Con testamento 1657, 14 novembre, Giovanni Cottunio istituiva un collegio per otto studenti di nazione greca; avevano diritto all'allogio, ad un moggio di frumento, sei mastelli di vino ed inoltre a due ducati al mese. Rettificò poi detta disposizione nel 15 dicembre successivo riducendo a 5 i mastelli di vino ed il compenso a danaro a quanto dovesse essere giudicato bisognevole dal padre Maestro e dai commissarii nominati dal sacro collegio dei filosofi e medici.

605. *Collegio Paleocapa o di S. Giovanni*: Sommario di decreti — Terminazioni dei Riformatori per l'elezione dei collegiali, 1623-1788.

Statuti dei due collegi greci approvati e pubblicati dai Riformatori, 1772, 12 settembre.

606. *Collegio Cottunio*: Atto di fondazione, terminazioni, 1657-1773.

Collegio Bresciano o Lambertini.

Con testamento 27 giugno 1509 Giacomo Lamberto fondava a Santa Lucia un collegio per 11 giovani bresciani che dovevano avere per anni 10 il loro mantenimento. L'elezione veniva fatta dal Consiglio della città di Brescia.

Collegio di Monselice.

Matteo Carboni istituì con suo testamento 1638, 15 aprile, in una casa a Sant' Anna un collegio per quattro giovani di Monselice i quali avessero a stare in Padova e frequentare le pubbliche lezioni, dovevano avere 80 ducati all' anno per ciascuno ed alloggio gratuito. Commissario fu eletto il Consiglio di Monselice al quale spettava l' amministrazione della sostanza e l' elezione dei quattro collegiali.

Scolari di Cipro.

Pietro Garfano fece il suo testamento nel 1393, 13 marzo, in atti di Emanuele de Valente notaio di Nicosia; in esso stabiliva che dalle sue rendite fossero spesi 200 ducati d' oro pel mantenimento di quattro scolari di Cipro, uno dei quali dovesse addottorarsi nella facoltà teologica, uno in quella di giurisprudenza civile, gli altri due in filosofia e medicina avendo per ciascuno ducati 50.

Scolari di Osimo.

Maestro Andrea medico da Recanati lasciava con suo testamento 1397, 4 gennaio, ai Procuratori di San Marco, che delle rendite dei suoi beni in Venezia fossero dati a due scolari oriundi di Osimo ducati 25 d' oro annui per ciascheduno e per 10 anni. Detti scolari dovevano essere ascritti alla facoltà di filosofia e medicina.

Scolari Trevigiani.

Taddeo Adelmaro con testamento 1454, 4 settembre, lasciava erede l' ospedale di Santa Maria dei Battudi in parrocchia di S. Pancrazio di Treviso, affinchè do-

vesse provvedere al mantenimento di otto scolari della facoltà teologica la cui nomina spettava al detto ospedale.

Scolari Bellunesi.

Giulio Contarini vescovo di Belluno fece testamento nel 1572 e lasciava 25 ducati per ciascheduno a due scolari chierici e poveri della diocesi di Belluno perchè avessero a frequentare lo studio di Padova.

Luigi Lolin pur vescovo di Belluno, testando nel 12 novembre 1624 lasciava erede l'Opera Pia di *maritar donzelle* di quella città, con l'obbligo di mantenere nello studio di Padova alcuni chierici, istituendo suo commissario il collegio dei dottori in legge di Belluno ai quali spettava la nomina di essi scolari. Il numero variava a seconda delle rendite e dovevano i collegiali percepire 50 ducati annui per 5 anni.

Scolari di Piove di Sacco.

Il prete Vincenzo Gallo canonico di Piove di Sacco con testamento, luglio 1600, atti Giustiniano Colombo notaio di Piove, lasciava le rendite di alcune sue terre affinchè venisse mantenuto nello studio di Padova un chierico di quel territorio.

Scolari di Cattaro.

Nel 1634 a 17 novembre il Senato di Venezia in lettera al Provveditor veneto a Cattaro, scriveva: « Risolvemo » però coll' autorità di questo consiglio di concedere a » quei benemeriti sudditi della stessa comunità che in » avvenire possano mandar due figliuoli nello studio di » Padova, a sostentamento de quali siano assegnati delli » danari della Signoria nostra dalla comunità di Padova » ducati 70 per cadauno all' anno, dovendo stare anni

» cinque per cadauno di essi che saranno eletti col maggior numero di voti dal consiglio della comunità pre-
» detta, perchè abbiano modo d' apprendere ivi buona
» educatione e coll' avanzamento nei studii et nelle lettere
» avere occasione di utilmente impiegarsi a beneficio et honorevolezza della lor patria, et per acquistare
» merito sempre maggiore colla Signoria nostra a maggior vantaggio di se stessi ».

Scolari Feltrini.

Galeazzo Tomitano nobile di Feltre, con codicillo 1619, 6 dicembre, lasciò 50 ducati per cadauno a 2 studenti di Feltre che dovessero per 5 anni recarsi allo studio di Padova. Più tardi pel ribasso dei prò ricavati dal capitale investito detti ducati furono ridotti a 30.

Scolari Istriani.

La comunità di Capodistria manteneva a proprie spese 4 scolari allo studio con 50 ducati all' anno per ciascheduno e per 4 anni.

Scolari Zaratini.

La comunità di Zara manteneva allo studio di Padova due scolari, come si rileva da una annotazione esistente nella Busta N. 600. Nel 1761 si trovavano allo studio i detti due scolari.

Collegio Cocco.

Monsignor Giacomo Cocco Arcivescovo di Corfù, con suo testamento 1565, 14 febbraio, fondò in Padova, in Borgo Vignali un collegio per 4, o più giovani scolari con le rendite di 5000 ducati d' oro, che dovevano servire

per l' alloggio e pel vitto di essi durante il tempo che abbisognasse loro per frequentare lo studio. La scelta dei 4 studenti doveva cadere su quattro patrizi poveri e possibilmente della famiglia Cocco, e veniva fatta dal capitolo dei canonici di Padova.

Collegio da Mula (Amulio).

Con testamento fatto in Roma il Cardinale Marcantonio da Mula fondava in Padova un collegio (sul Prato della Valle) per un numero non specificato di scolari patrizii della famiglia da Mula con sostituzione in mancanza dei Da Mula di giovani patrizii Michiel, Pesaro, Gritti, Donà, Corner, Bernardo o Malipiero, con assegnamento di 50 a 60 ducati e pel periodo di 5 anni.

Collegio Cortusio.

Lodovico de Cortusii con suo testamento 1412, 1 febbrajo, ordinò che in una sua casa da lui acquistata da Francesco Capodilista posta in Padova nella contrada di S. Bartolomeo si istituisce un collegio per otto scolari poveri studenti in diritto: indicando i beni sulle cui rendite se ne dovesse sostenere la spesa. Però detta istituzione non doveva aver il suo principio che alla cessazione degli eredi Cortusi. Nel 1761 trovansi tracce dell' esistenza del Collegio.

Collegio Milani.

Gian Francesco Milani con testamento 1540, 26 marzo lasciava i suoi beni nel Trevigiano perchè fosse comperata una casa in Padova, ove dovessero abitare gratuitamente alcuni giovani di Noale che frequentassero lo studio di grammatica ed avessero i libri occorrenti a

tale studio, poi si dedicassero allo studio del diritto civile e canonico godendo pure del beneficio dei libri.

Commissaria Fabris.

Ortensio Fabris di Treviso, nel 1572 fece il suo testamento. Con esso lasciava le sue rendite al collegio dei Dottori di Treviso affinché ogni 5 anni fossero devolute al mantenimento di due scolari, uno scelto tra i cittadini, l'altro dal collegio dei dottori.

Collegio Tonazzi.

Antonio Francesco Tonazzi, col testamento 1664, 4 luglio, lasciava una sua casa in Padova in Borgo di Piove per abitazione di scolari chè potessero dimorarvi per 5 anni e che appartenessero alla famiglia Tonazzi. Detta casa doveva essere ammobigliata e gli scolari aver 16 ducati all'anno in vino.

Di tutte queste commissarie e collegii non si conservano che poche memorie e le copie degli atti di fondazione nel registro :

607. Registro di tutti i collegii e le commissarie istituite in Padova a vantaggio di scolari poveri iscritti nelle Università, 1363-1771.

Carte varie.

608. Informazioni, perizie, ecc., sull'edifizio dell'Università, 1697-1815.
609, 610. Processi contro studenti, 1534-1794.
611. Tariffe per ingresso alla cattedra di nuovi professori — Simili per laureandi e licenziandi nelle Università, collegii e sacri collegii, sec. XVII-XVIII.

Cassa dello studio.

- 612. Libro depositi per laureandi in collegio veneto e sacro collegio, e per licenziati, 1717-1723.
- 613, 614. Consegna di depositi al cassiere Pietro Ceoldo, 1769-1785.
- 615. Aggravii annuali della cassa studio per pagamento di stipendii a professori e ministri delle due Università, 1739-1806.
- 616. Decreti e terminazioni che ne dettero origine, 1715-1766.
- 617. Note delle entrate per esami e divisione delle medesime a favore dei professori, 1772-1793.
- 618. Minute di cassa per stipendii ai professori, 1752-1764 — Mandati di pagamento, 1711-1793.
- 619. Informazioni sulla cassa dello studio, 1499-1821.

Cassa matricole.

- 620. Pagamenti a professori, assistenti e ministri; per la specola, per l'orto botanico, ecc., 1764-1791.
- 621. Assegnamenti ad assistenti, ministri e rettore dei collegi greci, 1791-1797.
- 622. Stato della cassa, 1792.
- 623. Bollettario di cassa, 1789-1794.
- 624-626. Mandati dei podestà e capitani di Padova e dei Cancellieri per pagamenti ordinarii e straordinarii, 1755-1797.

Carte di Ingolfo de' Conti.

I Riformatori dello studio di Padova con terminazione 1614, 20 ottobre, delegarono Ingolfo de' Conti a raccogliere ed ordinare tutti gli atti relativi allo studio. Gli commisero inoltre di informarli sulle Università e collegii, esaminandone gli statuti, le matricole, e tutte le carte ad essi relative.

Egli è quindi l' autore ed il raccoglitore dei sei volumi quì appresso :

627. Note cronologico-storiche dei popoli veneti sulla loro origine, tratte da cronache, storie, poemi ecc. compilate nel 1609 — Descrizione di Padova e del Padovano, 1609.
628. Storia delle famiglie padovane (senza data).
629. Atti relativi all' Accademia Delia (1), 1608-1612.
- 630, 631. Informazioni, scritture, terminazioni e corrispondenza del Conti sullo studio di Padova, 1614-1615.
632. Relazione dei Tribunali di giustizia e magistrati di Milano (senza data). Annotazioni varie tratte dagli atti del collegio veneto artista sui dottori filosofi e medici, 1496-1563 — Riforme statutarie di detto collegio, 1597. — Osservazioni sul Sacro collegio dei Filosofi e medici. — Varii estratti degli atti di detto collegio, 1606-1609.
- 633-635. Registri di messe celebrate per dottori defunti, 1704-1775.
- 636-638. Causa delle Università artista e giurista contro i consorti Verzelesi per rilascio beni in villa del Deserto sotto Este, soggetti al fidecommesso del fu Giovanni Rossi, 1457-1793.
639. Catastico ed indice generale delle carte appartenenti allo studio di Padova raccolte nella Cancelleria pretoria: compilato nel 1749.
640. Numero 4 indici contenenti nomi di farmacisti, giuristi, matematici e medici, sec. XVIII.

Archivio.

641. Inventari di carte dell' Università giurista, 1659-1792.
Simili dell' Università artista, 1737-1792.

(1) Era composta di un numero di nobili padovani, che amavano esercitarsi al maneggio delle armi, e nelle discipline militari. Chiamavasi Delia per aver tolto ad impresa l'isola di Delo. Veggasi in fine tra i codici della Biblioteca universitaria.

Memorie ed estratti di inventarî d' archivio, 1756-1797.

Carteggio per l' ordinamento dell' archivio, 1837.

Sul ricupero di carte della nazione alemanna, 1839.

Acquisto di alcuni codici appartenenti all' archivio antico.

Inventarî e corrispondenze sull' ordinamento dell' archivio, 1868.

Miscellanea.

642. Miscellanea di varie carte relative alle Università, collegii, sacri collegii, biblioteca, cassa, bagni d'Abano ecc. sec. XVII-XVIII.

643. Attestati per matricolazioni — Accenni all' origine di varie Università estere e nazionali.

Informazioni e disposizioni relative alla R. Università, sec. XIX.

Brano di Bolla di papa Eugenio che conferma i privilegi accordati alle Università da Urbano IV e Clemente VI.

Carte relative alla biblioteca di S. Francesco Grande del P. Michelangelo Carmeli professore di lingue orientali nell' Università artista e fondatore di detta biblioteca.

Elenchi di professori e materie da essi insegnate.

Appunti sul codice criminale austriaco.

Relazione di alcune operazioni chirurgiche eseguite nell' ospedale dei Derelitti a Venezia.

Carte varie 1707-1815 ed alcune senza data.

Raccolta Minato.

Come si ebbe a dire in principio parlando delle cause della dispersione di documenti dell' Archivio antico, provenivano queste in parte dal trasportare che facevano i cancellieri della Università l' archivio nelle loro abitazioni. Uno di tali cancellieri fu appunto Giuseppe Minato, alla cui morte, si sono trovati presso di lui ben

cento volumi di carte appartenenti, per la maggior parte, alla Università artista, di cui era cancelliere e numerati progressivamente da 1 a 101. Tali carte furono poi recuperate ed avendo un indice generale per materia non si è creduto di smembrarle, ma di conservarle raccolte in serie separata; ed eccone l'elenco.

- 644. Indice generale per materia di quanto si contiene in questa raccolta.
- 645. Indice per cognome dei professori artisti e giuristi dei quali è fatta menzione nella raccolta (non è completo).
- 646. Atti e memorie sullo studio di Padova, 1150-1677.
- 647. Copie di atti del Sacro collegio dei filosofi e medici, 1367-1498.
- 648. Copie di ducali e decreti pel regolare andamento dello studio, 1406-1409.
- 649. Notizie su Rolando da Piazzola; — Professori di diritto, 1090-1515: di medicina, 1291-1509; di filosofia, 1274-1509.
- 650. Cronaca dei professori giuristi ed artisti per alcune cattedre, 1090-1813 — Elenco dei Riformatori, 1517-1796; dei segretarii, 1550-1787.
- 651, 652. Rotoli dei professori dell'Università artista e giurista, 1509-1644.
- 653. Copie per estratto di atti del Sacro Collegio artista relative ai dottorati, 1500-1592.
- 654. Lettori artisti e giuristi — Loro doveri e discipline, 1500-1592.
- 655. Feste sacre e profane, distribuzione di regalie, ecc. 1437-1457.
- 656. Istituzione di cattedre, nomine, conferme e riconferme di professori: di diritto canonico, *de mane* 1518-1775; del sesto delle decretali che nel 1564 assunse il titolo di diritto canonico in 3.^o luogo, 1518-1754; di diritto canonico *de sero* 1517-1773.
- 657. Simile di professori di diritto civile *de mane* 1517-1752; *de sero*, 1518-1797.
- 658. Simile di professori *de Instituta* 1517-1795; de arte notarile, 1523-1751; di diritto civile straordinario, 1518-1544; del Sesto e delle Clementine, 1518-1544; del Decreto, 1518-1544; del testo e glossa dell'Isti-

- tuto, 1544-1560; del testo, glossa e Bartolo *de mane e de sero*, 1544-1577; della cattedra dell' Università, 1518-1560; della cattedra *de actionibus*, 1544-1559.
659. Simili di professori di criminale, 1540-1765; delle pandette, 1578-1773; del 3.^o libro del codice, 1518-1669; delle regole del diritto, 1586-1728; de' Feudi, 1518-1776; di *ius naturale* pubblico e delle genti, 1769-1773.
660. Dottorati in sacro collegio dei teologi, ed atti dello stesso collegio, 1380-1792.
661. Istituzione di cattedre, nomine, conferme e riconferme di professori di teologia, 1491-1776; di metafisica, 1469-1739; di logica e metafisica, 1739-1803; di sacra scrittura, 1551-1786; di storia ecclesiastica, 1718-1742; di lingue orientali, 1745-1781.
662. Simile di professori di medicina teorica ordinaria, 1517-1775; di medicina teorica straordinaria, 1517-1739.
663. Simile di professori di medicina pratica ordinaria, 1518-1782; straordinaria, 1517-1739.
664. Simile di professori di filosofia ordinaria, 1517-1805; straordinaria, 1517-1772.
665. Simile di professori di chirurgia ed anatomia, 1387-1776. — Teatro anatomico: atti, terminazioni, ecc.; professori ed assessori. 1446-1777.
666. Orto botanico; sua istituzione, professori, direttori, custodi, giardinieri, spese ecc., 1545-1794.
667. Istituzione di cattedre, nomine di professori: delle meteore di Aristotile, 1583-1770; di astrologia e matematica, 1240-1777. — Decreti e terminazioni relativi alla cattedra e teatro di filosofia sperimentale, 1738-1785.
- Istituzione di cattedre, nomine di professori di geometria, 1751-1777; di nautica ed architettura navale, 1745-1755; di sofistaria, 1518-1560; de parvi naturali, 1531-1533; di chimica teorico-pratica, 1749-1781; de morbis, morborum causis, et symptomatibus et de pulsibus et urinis, 1601-1773; di medicina teorica-straordinaria, 1752-1765.
668. Simile di professori: di semplici, 1533-1738; di storia naturale, 1731-1786; di grammatica e retorica, 1216-1789; di filosofia morale, 1407-1773.
669. Simile di professori: di logica, 1262-1739; del li-

- bro III di Avicenna, 1718-1742; di medicina teorica straordinaria nei giorni festivi, 1602-1719.
670. Origine dei rettori nelle università giurista ed artista e modificazioni apportatevi, 1260-1738. Elenco di rettori, prorettori e sindaci dell'università giurista, 1260-1808. Elenco simile dell'università artista, 1399-1806. Copie di atti relativi ai rettori, 1261-1592.
671. Atti del sacro collegio artista, decreti di Senato ed altro relativi ai rettori delle università, 1518-1755.
672. Privilegii accordati ai rettori, prorettori e sindaci delle università, 1700-1737.
- 673-693. Atti dell'università artista, 1434-1756.
694. Atti sindacali dell'università artista, 1756-1800.
695. Annotazioni ed estratti di atti dell'università, 1530-1710.
696. Decreti, terminazioni ecc. relative all'esenzione dei dazii a favore delle università, 1474-1755.
- 697-702. Matricolazioni degli scolari artisti, 1633-1754.
703. Collegii veneti artista e giurista, loro presidenti, 1617-1777; decreti relativi alla loro nomina, 1619-1758; atti relativi al collegio veneto artista (senza data); catalogo dei laureati in collegio veneto artista, 1617-1657. — Decreti per lauree; nomine di cancellieri, bidelli ecc., 1616-1752. — Presidenti del collegio veneto giurista, 1637-1780 e decreti relativi alla loro nomina, 1689-1757. Estratti di statuti e leggi del collegio veneto giurista, 1649-1729.
704. Collegio veneto artista: consulte mediche e chirurgiche, 1679-1779. — Suppliche e fedì pel conseguimento delle lauree con esenzione da tasse, 1679-1724; sull'esercizio della chirurgia, 1747-1749.
705. Atti del collegio veneto artista, 1679-1755.
706. Sommario di leggi relative al collegio veneto artista ed ai dottorati, 1614-1684.
707. Terminazioni dei Riformatori relative ai dottorati, 1614-1756.
- 708-715. Prove di esterità per dottorati in collegio veneto artista, 1711-1756.
716. Divieti ai professori di allontanarsi dallo studio, 1444-1676. — Decreti e terminazioni che accordano permessi ai professori, 1573-1757. — Raccolta di leggi ed altro riunite dal cancelliere Torta, 1655-1698.
- 717, 718. Note e fedì di bidelli, 1656-1794.
719. Abolizione di cattedre, giubilazioni di professori,

- punti e puntisti. — Leggi relative ai lettori, promotori e dottorati, 1601-1756.
720. Terminazioni su varii argomenti relativi alle due università, 1655-1757.
- 721-724. Raccolta di decreti del Maggior Consiglio e Senato relativi allo studio di Padova e di Venezia, 1412-1761.
725. Terminazioni dei Riformatori per recite od esperimenti pubblici per l'esame del dottorato, 1655-1733.
726. Simili relativi alla cassa dello studio, 1495-1756.
727. Edifizii dell'università. — Decreti, terminazioni, ecc. 1493-1756.
728. Decreti varii per proibizioni d'armi sec. XVI-XVIII. — Bandi per processi penali in seguito a sentenze, 1564-1756.
729. Decreti ed altro relativi a fedì per le terzarie, 1637-1757; simili per gli alunni del seminario, 1731-1743; simili che proibiscono a scolari sudditi di frequentare le università estere, 1406-1752.
730. Note di scolari matricolati nelle due università, 1690-1710; di fedì di terzaria, 1696-1698.
731. Decreti e terminazioni relative ai collegii e commissarie, 1613-1724.
 Commissaria per scolari di Cipro, 1393-1751.
 Collegio Cortusio, 1412-1709; Engleschi, 1446-1545; Feltrin, 1619; scolari da Bormio, 1625-1653. Commissaria Gallo, 1600-1744; Ravenna, 1627. Collegio Priuli e Da Mula, 1571-1673; scolari trevigiani, 1454-1727; Collegio Lambertini, 1509-1515; Spinelli, 1509-1575; Da Rio, 1653; Scolari da Osimo, 1397-1737; Collegio Arquati o di S. Catterina, 1523; Pratense, 1348-1541; Tornacense o Campion, 1462-1569; Accademia dei ricovrati, 1669-1730; Accademi Delia, 1724-1737; Accademia dei nobili di Verona e degli erranti di Brescia, 1637-1672; scolari di Capodistria, 1660.
732. Decreti e terminazioni relative al collegio greco di S. Giovanni, 1634-1757; Cottunio, 1653-1755; scolari di Cattaro, 1664-1755; Collegio dei Nobili in Padova poi in Venezia, 1609-1655; seminario greco Flangini in Venezia, 1662-1693.
733. Nazione germanica — statuto pubblicato nel 1710 ed altre carte, 1426-1755.

734. Ministri dell' università, 1658-1712, stampatori della stessa, 1555-1690.
735. Registri delle entrate tenuti dai bidelli generali Bernardo, 1621-1640 e Lando Muneghina 1681-1693.
736. Decreti e terminazioni relative alle vertenze tra i professori e prorettori e sindaci per precedenza, 1709-1748. — Cattedre di 3.^o luogo e Padovani che lessero nello studio, 1467-1707. — Illustri padovani che tennero cattedre nell' università, 1465-1662. — Ospitale di S. Francesco, 1733-1748. — Collette pagate da scolari, 1465-1734. — Bagni di Abano, 1554-1755. — Gli stemmi che adornano l' università siano dipinti e non scolpiti, 1657. — Vesti ai prorettori, vicesindaci e ministri, 1637-1747.
737. Riformatori dello studio di Padova, 1517-1760; loro segretarii, 1550-1785; Biblioteca, 1716-1756; Librerie di Venezia e di Padova, 1631-1757; Scuole di grammatica e di retorica in Venezia, 1443-1674.
738. Commissione a Ingolfo de' Conti di coordinare gli atti dell' Università, 1614; Inventari d'archivio, 1711-1737; Elenchi di Podestà, Provveditori, Capitani e Camerlenghi di Padova, 1405-1760; Decreti e terminazioni relative al Cancelliere pretorio, 1740-1757; Cancellieri dell' università artista, 1519-1762.
739. Cronaca della città di Padova scritta da Antonio Rosato, fine del sec. XVI. Relazione sullo studio di Padova, 1752; simile dei professori Arrighi, Alaleona, Knipps-Macoppe, Graziani e Morgagni sull' Università (senza data).
- 740-745. Dottorati in sacro collegio dei teologi, 1693-1732.
746. Fedi di bidelli per non comparsa dei professori alle lezioni, 1731-1746.
- 747, 748. Elenco di dottorati in collegio in duomo ed in bue, 1693-1696. — Ricevute e mandati, 1693-1727.
- 749-755. Certificati di sostenuto esame e facoltà di presentarsi pel dottorato in filosofia e medicina, 1712-1795.
756. Iscrizioni della città di Padova raccolte da Giuseppe Maria Minato che fanno seguito a quelle del padre Salomone.

Fraglia dei farmacisti.

I farmacisti di Padova, come in altre città del veneto formavano corpo a sè e si intitolavano *Frataglia o fraglia*: di questa pochi atti si conservano, e come sieno pervenuti all'archivio dell'Università non fu dato di rilevare.

757. Statuti, 1578-1780.

758. Sommario di capitoli, 1434-1568.

759-761. Atti di approvazione di farmacisti, 1749-1806.

762. Fedi per approvazione di farmacisti, 1797-1806.

Notai.

Neppure del collegio dei notai si è potuto conoscere quando i pochi atti che si conservano sieno passati a formar parte dell'archivio universitario.

763. Statuti del sacro collegio dei notai di Padova, 1419.

764. Ruolo dei notai, 1691; Copia di privilegio accordato alla fraglia dei notai, 1325, Informazione sui privilegi della suddetta fraglia, 1780.

Carte Cerato.

765. Corrispondenza del prof. Domenico Cerato per costruzioni da lui eseguite quale architetto, 1768-1783.

766. Simile dello stesso con Giorgio Thiera per una sua fabbrica, 1749-1763; con Sebastiano Lioni per un palazzo in Ceneda, 1750-1752; con Lugrezia Zorzi-Grimani per fabbriche, 1781-1782; con Bartolomeo Pigati, 1777-1784.

767. Simile dello stesso con Gianandrea Caliarì ed altri, 1784.

Carte varie

- 768. Carte relative al professor Francesconi, 1808-1813.
- 769. Simili al professor Brera, 1831-1832.
- 770. Statuti della città di Padova dal secolo XIII al 1453 editi nel 1528; (vi è premessa una serie manoscritta dei podestà di Padova. 1296-1395.
- 771. Statuto dell' Università di Torino edito 1729.
- 772. Storia ragionata dell' epidemia di Montona del dottor Bondioli, 1791-1792.
- 773. Piani, regolamenti, notificazioni ecc. circa la pubblica istruzione, 1797-1826.
- 774. Miscellanea di vario argomento, estranea all' Università, sec. XVI-XVIII.

Registri e carte relative all' Archivio antico della Università di Padova, esistenti in altri Archivi.

1. Presso la R. Biblioteca Universitaria :

Storia dell' Università

- Cod. 1673^a-1675. Opere manoscritte di Lastesio, Morelli Colle, per servire alla storia dello studio dell'Università.
- 1676, 2224. Documenti per servire alla storia dello studio.
- 1686. Repertorio dell' Archivio della Cancelleria del Bò eseguito da Matteo Giro.
- 2224, 9. Memoriale di cose attinenti all'Università di Padova del Cancelliere Carlo Torta, 1709.
- 2224, 13. Decreto 1786 che nomina Fr. Colle Storiografo dell' Università.

Documenti storici delle due Università

- Cod. 328. Carte relative a varii professori — 1600-1750.
- 43. Dorighello Ab. Franc. Elenco di laureati in Padova sec. XIV-XVIII.

270. Decreti e terminazioni relative all'Università 1760-1781.
 2224, 27. Lettera sul riordinamento dello studio diretta a Franc. Grimani Calergi. (anonima, sec. XVII).
 2224, 37. Decreto di Senato 1771 per migliorare le condizioni dello studio.
 2224, 38. Esame del Rotolo dei leggisti ed artisti con proposte di riforme (anonimo, sec. XVIII).
 2224, 6. Documenti (1591) relativi all'Università che i gesuiti tentavano di fondare in Padova.
 2224, 18. Orazione (1616) di Cesare Cremonino al Doge Bembo.
 2224, 28. Proposte e decreti per soppressione di cattedre. (1726).

Nazioni germanica, polonica, oltremarina

- Cod. 819. Germaniæ nationis in Patavina Universitate statuta quo ad juridicam facultatem (sec. XVII).
 2068. Statuta inclitæ Germanorum nationis juridicæ facultatis in universitate Patavina reformata et aucta 1635.
 2197. Statuta, privilegia inclitæ nationis Germanicæ Theologicæ, Medicæ et Philosophicæ facultatum in illustri Patavina Universitate, sec. XVII.
 1655. Epistolæ nationis germanicæ et polonicæ ex Paduana universitate (sec. XVII).
 2224, 2. Bilanci di cassa della nazione alemanna (Artisti; 1795-1807).
 51. Statuta in gratiam inclitæ nationis Polonæ in Patavina Universitate 1650.
 1942. Statuti dell'inclita nazione oltremarina (cioè di Cipro) 30 marzo 1663.

Università e Collegio Giurista

- Cod. 382. Statuta iuristarum (1600).
 2224, 4. Atti appartenenti al Collegio dei leggisti (1506-1602).
 2224, 14. Rapporto (1766) del Prof. Dalle Laste sul riordinamento delle cattedre di giurisprudenza.
 2224, 8, 17. Tesi di diritto ecclesiastico del Prof. Angelo Ant. Fabbro riprovate dal senato veneto (1771-1772).

1620, VII. Angelus Antonius Faber, materies atque ordo scholarum quas anno 1771-1772 ipse explicavit in gymnasio Patavino.

Università, Collegio e sacro Collegio Artista

- Cod. 2224, 1. Constitutionum sacri Patavini Collegii Philosophorum et Medicorum libri quinque (sec. XVI). Matricola dei dottori (1567).
- 2164; 337; 1213, 1; 365; 1669. Statuta Sacri Collegii Theologorum reformata 1612.
- 1213, 2. Decreta in sacro Theologorum Collegio Almae universitatis Patavinae servanda et in unum collecta 1688.
- 2224, 22. Memoria sul collegio dei Teologi nel convento di S. Antonio istituito nel 1630 con breve di Urbano VIII.
- 2224, 3. Supplica (1760) del sacro Collegio ai Riformatori sopra abusi nel conferimento dei dottorati.
- 2224, 11. Epistola Cassiodori sub Theodorici regis nomine de Thermis Aponi. Sequitur, alia epistola B. Scardeonii, 1533. (Copie del secolo XVI).
- 2224, 35, 31. Scritture relative alle terme di Abano, 1743-1779.
- 2224, 10. Incombenze dello scrittore pubblico dei bagni di Abano e lettera di Ant. Pimbiolo eletto storio-grafo degli stessi (sec. XVIII).
2195. Diploma in filosofia e medicina a G. M. Bottoglia 1724.
2189. Diploma in farmacia ad Ottavio Alzati 1726.
- 2224, 34, 29. Sulla istituzione della cattedra di Chirurgia 1726.
- 2224, 7. Notizie storiche sulla scuola di chimica, sull'osservatorio astronomico e sul gabinetto di Fisica. (sec. XVIII).
- 2224, 26. Sulla istituzione della cattedra di medicina chimica sperimentale; scrittura di Aless. Macoppe (1726).
- 2224, 32. Programma del Prof. Lavagnoli di Chimica sperimentale (sec. XVIII).
- 2224, 19. Lettera (1768) del Prof. Toaldo sulla fabbrica dell'Osservatorio.
- 2224, 12. Indice compendiato delle serie diverse del Museo Vallisnieri (sec. XVIII).

- 2224, 20. Documenti sulla macchina idraulica dell'orto botanico (1757-1759).
 2224, 21. Prolusione (1812) del Prof. Bonato sui promotori della scienza erbaria.
 2224, 15. Proposta per la istituzione di una cattedra di lingue orientali (sec. XVIII).
 2263, I. Fra Giacinto Seri. Difesa del libro: *Exercitationes historicae criticae* (1726).

Collegii

- Cod. 2224, 23. Informazione storica sul collegio veneto, 1760.
 2224, 25. Scrittura (1726) sui dottorati in collegio Veneto.
 2224, 33. Atti relativi alle cattedre in Collegio Veneto (1640).
 2224, 36. Istituzione del Collegio di S. Marco (1771).
 2224, 5. Documenti sul collegio Pratense (1772).
 2224, 16. Lettera di Sebastiano Foscari sul collegio Amulio (1772).
 2224, 24. Lettera anonima sull'istituzione del Collegio dei Nobili in Padova e sulle condizioni della pubblica istruzione in quella città (sec. XVII).

Accademia Delia

- Cod. 2231, I. Alcuni documenti relativi all'Accademia Delia (sec. XVIII).

2. *Presso la R. Deputazione provinciale di Padova*, in una soffitta del palazzo di Prefettura esistono circa 100 tra filze e registri appartenenti all'amministrazione del Collegio Pratense.
3. *Presso la Reverendissima Curia Vescovile di Padova* sono custoditi i seguenti registri: N. 38 volumi dei dottorati e professioni di fede nei Sacri collegi giurista ed artista, 1461-1806.

4. Presso l' archivio di Stato in Venezia :

Atti appartenenti al Collegio Tornacense o Campion sono Buste N. 16, delle quali le quattro prime contengono pergamene sciolte dal 1363 al 1768, le altre registri di cassa e stampe in causa; e fanno parte dell'Archivio della mensa patriarcale di Venezia.

5. Presso la R. Biblioteca Marciana :

Codici italiani

Classe II.	Cod. CXXXI.	Statuti per gli oltremarini studenti nella Università di Padova.
» IV.	» CCLXXV.	Stratico Simeone; Lezioni di statica e di Meccanica.
» IV.	» CCLXXVII.	Suddetto: Lezioni di idrostatica, idraulica ed ottica negli anni 1767-1769.
» IV.	» CCLXXVIII-CCLXXX, CCLXXXII.	Suddetto : Lezioni di idrostatica, idraulica ed aerometria.
» IV.	» CCLXXXIX.	Suddetto: Lezioni e memorie sulla luce e sulla astronomia.
» IV.	» CCLXXXX.	Suddetto: Lezioni sull'elettricità, sul magnetismo e sul calorico.
» VI.	» XLV.	Professori che nel 1582 leggevano nella Università di Padova.
» VII.	» MDCLI-MDCLIX.	Scritture e decreti su quello studio.
» VII.	» MDCCCVIII.	Scritture su quella scuola di medicina veterinaria e sul Prof. Orus.
» VII.	» MDCCGCLI.	Arduino Pietro. Piano per una accademia di agricoltura.
» X.	» CXLII.	Monumenti spettanti alla Università di Padova.
» XIV.	» CCLXXXIV.	Narrazione sommaria di quello studio.

Codici Morelliani, 108. Studii di Jacopo Morelli intorno alla storia della Università di Padova.

Codici latini

Classe	V.	Cod. L: Cl. XIV. Cod. CCCXXXVIII. Constitutiones Collegii Medicorum et Philosophorum Patavii.
»	V.	» LXXXVIII. Statuta Juristarum Patavii.
»	XIII.	» CXV. Statuta Artistarum Universitatis Patavinæ.
»	XIV.	» CCLXXXVIII. Statuta collegii Tornacensis Patavini.

6. *Presso il Cav. Ferdinando Jacoli Professore alla R. Scuola Allievi Macchinisti in Venezia:*

1. 1443. 27 maggio. Carta d'obbligo di Taddeo marchese d'Este verso il conte Lazzaro de *Arcellis* abitante in *hospicio Bovis*, dove poi sorse l'Università.
2. Un esemplare dell'opera di Giacomo Facciolati: *De Gymnasio Patavino Syntagmata XII*, postillato in autografo dal Ch.^{mo} Giacomo Morelli.
3. Un brevetto di iscrizione all'Università giurista, per ottenere l'esenzione dai dazii a favore di Angelo Rosa, del 1721, 7 agosto.
4. Due rapporti del 1863 e 1866 sull'Università e sugli insegnanti nella medesima.

G. GIOMO.